

# UCT

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. min L. 27/02/2004 n°46)  
art. 1, comma 1, CNS Trento - Taxe Percue

## Trentino: vent'anni di Ecomusei

Nel 2001 veniva approvata la legge che istituiva gli ecomusei: oggi sono nove le realtà che si occupano di valorizzare il territorio con un approccio ecologico, inclusivo e sostenibile. In questo numero la fotografia di un altro Trentino



**Vent'anni fa  
la nascita  
degli Ecomusei**

**Una mappa  
degli ecomusei  
in Trentino**

**Valori del passato  
e prospettive  
del futuro**

## Contenuti

### 5 Presentazione

## La storia, le sfide

- 6 **La rete degli Ecomusei** / un sistema dinamico indispensabile al Trentino  
Giuseppe Gorfer
- 8 **La storia** / i primi dieci anni degli Ecomusei  
Maria Pia Flaim
- 10 **Le origini** / un sogno collettivo che si è realizzato per il "bene comune"  
Roberto Bombarda
- 12 **La rete** / gli Ecomusei del trentino e il "fare rete"  
Adriana Stefani

## Le esperienze e le buone pratiche

- 16 **Ecomuseo del Lagorai** / tra natura e antichi mestieri  
Valentina Campestrini
- 18 **Ecomuseo del Tesino** / una terra di viaggiatori  
Fabio Franceschini
- 20 **Ecomuseo della Valsugana** / un museo di piccole vicende quotidiane  
Irene Fratton
- 22 **Ecomuseo del Vanoi** / un ecomuseo come sentiero etnografico  
Angelo Longo
- 24 **Ecomuseo del Argentario** / sulle tracce dei Canopi  
Lara Casagrande
- 26 **Ecomuseo della Judicaria** / dalle Dolomiti al Lago di Garda  
Carmela Bresciani
- 28 **Ecomuseo della Valle dei Laghi** / un itinerario tra l'acqua e il lavoro dell'uomo  
Caterina Zanin
- 30 **Ecomuseo della Val di Peio** / raccontare l'anima di una valle  
Rita Marinolli
- 32 **Ecomuseo della Val Meledrio** / la via degli imperatori  
Rita Marinolli

## Le sfide per il futuro

- 34 **Le sfide** / gli Ecomusei: presidi di progettualità alternativa  
Walter Nicoletti
- 35 **Le sfide** / a scuola di paesaggio con gli ecomusei  
Gianluca Cepollaro
- 36 **Le sfide** / Ecomusei e formiche rosse  
Mauro Cecco
- 38 **Le sfide** / cento di questi giorni  
Anna Facchini
- 39 **Le sfide** / consapevolezza, turismo, paesaggio, comunità:  
il nostro lessico familiare  
Tommaso Martini
- 41 **Le sfide** / un'esperienza a servizio dei viaggiatori  
Alessandra Odorizzi

UCT - Uomo Città Territorio  
Rivista di cultura, ambiente e società del Trentino

Anno XXXXVI - nr. 551  
Novembre 2021

Registrazione presso il Tribunale di Trento  
nr. 266 dal 15/4/1978

Editore  
BQE Editrice  
Via Filippo Serafini, 10 - 38123 Trento

Direttore responsabile  
Alessandro Franceschini  
direttore@uct.tn.it

Fotografia e sito web  
Luca Chisté - web@uct.tn.it

Redazione  
Luca Chisté,  
Fabio Peterlongo  
redazione@uct.tn.it

Progetto grafico  
Progetto&Immagine s.r.l. - Trento

Concessionaria esclusiva per la pubblicità  
Publimedia s.n.c.  
Via Filippo Serafini, 10 - 38123 Trento

Abbonamenti:  
Abbonamento ordinario annuale  
tramite invio postale (12 numeri)  
€ 30,00 (Iva inclusa)  
IBAN IT87L0604501801000007300504  
redazione@uct.tn.it



**S**ono trascorsi venti anni dalla definizione degli assetti normativi dedicati agli Ecomusei e l'esito è senza dubbio estremamente positivo, con una notevole maturazione delle singole esperienze e con interessanti prospettive di consolidamento e ampliamento della rete provinciale che li riunisce. Con il tempo sono cresciute insieme sia le capacità associative e organizzative, sia l'esperienza sul campo degli operatori con un sempre più solido radicamento sul territorio. Gli ecomusei con le loro variegate, specifiche proposte, sono così diventati dei punti di riferimento essenziali per la valorizzazione delle realtà territoriali su cui insistono. Grazie alla loro meritoria azione di sensibilizzazione nei confronti dei valori ambientali, della tradizione, delle espressioni artistiche, storiche, artigianali e produttive, sono indiscutibilmente riconosciuti sia dalla popolazione residente sia dall'utenza turistica, come attori fondamentali nella conservazione, interpretazione e trasmissione al futuro dell'eredità culturale diffusa. Numerose e accattivanti sono le formule di coinvolgimento e di partecipazione sperimentate dalle singole strutture per mettere in luce le peculiarità, attraverso percorsi di visita, laboratori, attività didattiche e sussidi informativi destinati ad un ampio ventaglio di utenti, dal mondo scolastico a quello turistico, fino agli appassionati della ricerca storica locale. L'impegno profuso con grande entusiasmo dagli operatori degli ecomusei rappresenta una delle ricchezze che qualificano la realtà trentina, terra del volontariato e delle iniziative scaturite dal basso, grazie all'associazionismo che si alimenta di condivisione e senso di appartenenza. La Provincia autonoma di Trento ha accompagnato questo lungo percorso e continuerà a farlo, sostenendo lo sviluppo ulteriore delle realtà esistenti e favorendo la nascita di nuovi soggetti sul territorio nonché il consolidamento della rete, nella piena consapevolezza che gli ecomusei rappresentino un presidio ormai irrinunciabile ai fini della conservazione dei valori ambientali e culturali, in linea con i più attuali orientamenti di sostenibilità e resilienza.

**Mirko Bisesti**

Assessore all'Istruzione e cultura della Provincia autonoma di Trento

# un sistema dinamico indispensabile al Trentino

*Ogni Ecomuseo  
rappresenta situazioni  
territoriali diverse, ma  
tutti svolgono una delle  
forme più innovative  
nella difficile  
coniugazione di  
conservazione e  
sviluppo, cultura e  
ambiente, identità  
locale e turismo*

**I**n Trentino gli Ecomusei sono stati riconosciuti con le Leggi Provinciali n.13/2000 e 15/2007. Successivamente alla legge, sull'orma dei "Mondi Locali", rete nazionale degli Ecomusei, è balenata l'iniziativa di istituire, o meglio, formare una rete degli Ecomusei trentini. Ad organizzarla era l'allora capoufficio Mariapia Flaim, mentre si assunse la guida del coordinamento l'Ecomuseo del Vanoi, all'epoca uno tra i più strutturati tra i giovani ecomusei trentini. Nel 2011 il progetto "Mondi locali del Trentino" ha posto le basi per la strutturazione di una vera e propria Rete che oggi conta nove Ecomusei (Ecomuseo Argentario, Ecomuseo della Judicaria - Dalle Dolomiti al Garda, Ecomuseo del Lagorai, Ecomuseo della Val di Peio "Piccolo Mondo Alpino", Ecomuseo del Vanoi, Ecomuseo Tesino - Terra di Viaggiatori, Ecomuseo Valsugana - Dalle Sorgenti di Rava al Brenta, Ecomuseo della Valle dei Laghi, Ecomuseo Val Meledrio - La Via degli imperatori). Ogni Ecomuseo rappresenta situazioni territoriali diverse, ma tutti svolgono una delle forme più innovative nella difficile coniugazione di conservazione e sviluppo, cultura e ambiente, identità locale e turismo. Il festeggiamento dei primi Vent'anni ha rappresentato un traguardo importante che guarda al passato e, soprattutto, guarda al futuro. Come sempre appare fondamentale lo sviluppo del senso di appartenenza al territorio partendo dalla comunità, incrementando conseguentemente il concetto "cittadinanza attiva", mentre obiettivo funzionale è l'implementazione di un sistema per il coordinamento delle risorse. Il futuro degli Ecomusei è pertanto legato alla loro stessa esistenza in quanto l'Ecomuseo rappresenta ciò che un territorio è e ciò che sono i suoi abitanti. Rappresenta la cultura viva delle persone, il loro ambiente, ciò che hanno ereditato dal passato, ciò che amano e

desiderano. Suggestiva è la definizione che ne ha dato Hugues de Varine, ancora nel lontano 1970: 'l'Ecomuseo è 'Il futuro del passato'.

In quest'ottica il compito della Rete è quello di elaborare e realizzare pratiche innovative di partecipazione delle comunità locali per accrescere la qualità di vita dei residenti e quindi diffondere il senso di appartenenza e riscoperta di valori comuni. La Rete degli Ecomusei promuove il patrimonio culturale e ambientale locale, sperimenta metodi innovativi di integrazione tra cultura, innovazione, sostenibilità e partecipazione partendo da un presupposto fondamentale: l'Ecomuseo tecnicamente non è un museo. L'Ecomuseo è territorio e comunità, progetti condivisi. Nasce da un processo collettivo che si autoalimenta continuamente e ogni realtà segue il proprio percorso collettivo. Attualmente la Rete degli Ecomusei del Trentino è finanziata dalla Provincia Autonoma di Trento oltre che un autofinanziamento degli stessi Ecomusei. In Trentino gli Ecomusei si sono evidenziati come laboratorio d'eccellenza nel costituire la Rete. Progetto che ben si presta ad essere mutuato dall'idea di nascita di una Rete dei Piccoli Musei. Gli Ecomusei sono realtà nate in Francia negli anni '70, diffuse in Italia e in tutta Europa, ma è stato il Trentino a fare dei singoli Ecomusei una Rete formale che va a operare e gestire attività coordinate. La Rete degli Ecomusei attraverso uno spirito di collaborazione, integrazione e apertura nei confronti degli attuali membri e nei confronti dei nuovi futuri eventuali membri, vuole favorire la circolazione delle idee e delle esigenze attraverso progetti e iniziative coinvolgendo gli altri

enti e le altre istituzioni del territorio.

Alla base di un Ecomuseo esiste un'unità e una identità che può essere geografica, storica, culturale, economica. Ad esempio l'Argentario ha le miniere d'argento, il Lagorai il mondo alpino, la Val di Peio l'etnografia...e così via. In secondo luogo – e direi soprattutto - deve esserci un interesse che nasce dalla gente comune. È la Comunità che decide di sceglierlo, non ci sono due ecomusei simili". Per questi motivi, per il loro essere parte di una comunità, gli Ecomusei suscitano un grande desiderio di conoscenza, di capire la valenza del loro territorio coinvolgendo in questo processo anche le giovani leve, soprattutto in ambito scolastico. Quello che è difficile è trovare una chiave di interesse per renderli partecipi. L'Ecomuseo fa attività di formazione ai mestieri tradizionali e ambientali, formazione di personale e guide, eventi e feste a cui i giovani possono prendere parte non solo come spettatori, ma anche e soprattutto come attori e creatori. Obiettivo è coinvolgerli intercettando anche il loro linguaggio e la loro comunicazione.

Alla luce di queste considerazioni appare evidente come l'Ecomuseo sia un progetto sociale, flessibile, dinamico. Da una parte continuerà la rivitalizzazione dei territori a partire dalle risorse e dagli abitanti, dall'altra ci sarà la ricerca di una frequentazione turistica "dolce", molto culturale o ecologica. La pandemia ha messo in discussione diversi parametri delle nostre vite e delle nostre abitudini. Dal turismo all'abitare, dal lavorare al comunicare tutto è in trasformazione ed è compito degli Ecomusei raccogliere e accompagnare questi cambiamenti.





# i primi dieci anni degli ecomusei

## Premessa

Nell'ambito del Servizio Attività Culturali della Provincia, mi sono occupata degli Ecomusei dall'anno 2000 al 2010. Praticamente dalle origini al riconoscimento dei primi sette Ecomusei. È stato un percorso veramente interessante, di grande collaborazione fra le realtà territoriali provinciali, nazionali ed europee che ha permesso di disegnare un modello trentino in un contesto operativo che muoveva i primi passi.

## I riferimenti storici

Nel 1891 sull'isola di Djurgården, nei pressi di Stoccolma in Svezia, viene istituito il primo "museo all'aperto" del mondo, un luogo vivo, capace di raccontare le storie tradizionali, di stupire e divertire, senza rinunciare al rigore scientifico. Lo scopo è quello di sottrarre la cultura rurale dalla sua progressiva scomparsa a causa del rapido avanzare dell'industrializzazione; una cultura fatta di edifici e di opere, ma anche di mestieri, di storie popolari, di canti, di oggetti di uso quotidiano.

Il termine ecomuseo nasce però negli anni '70 in un momento di grande dibattito, a livello mondiale, sul rinnovamento delle strutture museali. Possiamo considerare Hugues de Varine e George-Henri Rivière, "padri" della definizione di "Ecomuseo" che viene ufficialmente adottata nel 1971 alla IX conferenza del Consiglio internazionale dei musei in questi termini: "Museo esplosivo, cioè senza muri, interdisciplinare, che mostra l'uomo nel tempo e nello spazio, nel suo ambiente naturale e culturale, invitando l'intera popolazione a partecipare al proprio sviluppo con vari mezzi di espressione, basati essenzialmente sulla realtà dei luoghi, degli edifici, degli oggetti, delle cose reali che esprimono più delle parole o delle immagini che invadono la nostra vita".

Solo nel 1989 la XXV sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO, elaborò una raccomandazione che sollecitava i governi a prendere provvedimenti per la salvaguardia della "cultura tradizionale e popolare", cui si riconosce importanza sociale, economica, culturale e politica, nonché specificità e fragilità. Finalmente negli anni '90 l'interesse scientifico è in crescita: nel 1992 a Rio de Janeiro si tiene il primo incontro internazionale degli ecomusei, nel

2000 a Matadouro in Brasile il secondo e di seguito nel 2002 in Spagna e nel 2005 a Guiyang in Cina.

## Le leggi provinciali

In Trentino si comincia a parlare di Ecomusei nel corso della XI legislatura provinciale (1993-1998) La sollecitazione arriva dai due territori del Vanoi e delle Giudicarie e trova l'interesse della Giunta che predispone un primo disegno di legge.

L'iter legislativo si concretizza nella successiva legislatura con la presentazione di un nuovo testo nel marzo 1999 che troverà il consenso del Consiglio con l'approvazione della LP 9 novembre 2000, n. 13 "Istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali". Tale legge sarà abrogata e la materia relativa agli ecomusei sarà inserita all'articolo 20 della LP 3 ottobre 2007, n. 15 "Disciplina delle attività culturali" L'attuazione delle leggi hanno poi visto l'approvazione da parte della G.P. di specifici "Requisiti e standard qualitativi minimi per il riconoscimento della qualifica di ecomuseo e del modulo di domanda di riconoscimento di ecomuseo".

## I primi passi in trentino

La legge provinciale sugli ecomusei affidava al Servizio Attività Culturali l'avvio di un nuovo percorso che prevedeva il coinvolgimento di più soggetti, da una parte quelli istituzionali che andavano a comporre il Comitato scientifico di cui all'art. 2 (dirigenti dipartimenti, direttori musei, Apt, esperti del settore) dall'altra i referenti delle associazioni e delle amministrazioni comunali del territorio che da anni lavoravano in un'ottica ecomuseale.

Fin da subito si costituì un gruppo di lavoro con le quattro realtà del Vanoi, Giudicaria, valle di Pejo e valle del Chiese per confrontare le varie esperienze, comprendere le esigenze, valorizzare le risorse culturali fin lì elaborate.

Tenuto conto che la regione Piemonte nel 1995 aveva promulgato una legge sugli ecomusei ed aveva affidato all'IRES (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali) la gestione delle attività sul territorio, si decise di avviare fin da subito una collaborazione, che si rivelò all'inizio estremamente preziosa ed in seguito motore per la realiz-

zazione della Rete Europea di Mondi Locali.

Pur nelle evidenti differenze delle quattro realtà locali, alcuni elementi fondanti risultavano di comune patrimonio e su questi si concentrò il nostro lavoro.

In sintesi i temi dibattuti, approfonditi e le iniziative messe in programma hanno sempre tenuto conto delle seguenti linee guida:

- l'impegno a recuperare, a testimoniare e divulgare la memoria storica, culturale ed ambientale dei rispettivi territori,
- la promozione di dinamiche sociali positive per rafforzare il sentimento di identità della popolazione e per migliorare della qualità della vita dei residenti,
- la scelta di una strategia di sviluppo del territorio, nel solco dei principi di sostenibilità, responsabilità e coesione sociale,
- la partecipazione congiunta di soggetti pubblici territoriali, del comparto privato e della popolazione in un'ottica di sussidiarietà orizzontale,
- la progettazione di idee innovative per il territorio, per il suo sviluppo culturale e socio economico mediante dinamiche concertate strutturate,
- la conoscenza e la collaborazione con altre realtà ecomuseali.

### Dal Trentino alla Rete europea di mondi locali

Dopo il primo triennio di lavoro, emerse la necessità di creare una rete collaborativa con le altre realtà ecomuseali. Il Piemonte ed il Trentino avevano costituito un punto di riferimento ed un esempio per molti contesti nazionali ed in modo informale cominciavano a realizzarsi visite reciproche e collaborazioni su temi specifici quali lo sviluppo sostenibile, le mappe di comunità, le iniziative della giornata internazionale del paesaggio, il turismo lento, la ricerca e la documentazione.

È importante sottolineare che le relazioni con altri ecomusei, enti locali o istituti di ricerca risultavano essenziali non solo per le attività che si potevano svolgere insieme ma perché rappresentavano canali insostituibili di formazione e di acquisizione di conoscenze. L'incontro nazionale degli ecomusei di Biella, organizzato da IRES nel 2003, fece emergere la multiforme realtà nazionale e indicava come auspicabile e da realizzarsi in tempi brevi "un percorso di collaborazione e di scambio di buone pratiche e in prospettiva un'ampia rete di collaborazione" a livello europeo.

Nel mese di maggio dell'anno successivo, proprio a Trento venne organizzato il primo Workshop che vide la partecipazione di ecomusei italiani ed europei, dove venne predisposta la "Dichiarazione di Sardagna" che elabora una definizione condivisa:

- "L'ecomuseo è un processo dinamico con il quale le comunità conservano, interpretano e valorizzano il proprio patrimonio in funzione dello sviluppo sostenibile.
- L'ecomuseo è basato su un patto con la comunità".

- dà l'avvio alla realizzazione di una Rete europea degli ecomusei, una comunità di pratica che possa favorire la cooperazione fra i diversi sistemi locali.

Negli anni successivi sono stati organizzati altri workshop che hanno dato concretezza alla Rete, in particolare nel 2005 ad Argenta (FE) e Ridracoli (FC), nel 2006 a Paderno sull'Adda (LC) e Ludvika in Svezia, nel 2007 nel Casentino (AR) e nel 2010 a Latina.

### Le risorse economiche

Le leggi provinciali non prevedevano specifici finanziamenti per gli ecomusei per cui vennero individuate -oltre a quelle messe a disposizione dai Comuni- delle risorse nell'ambito dei programmi del dipartimento cultura, dei Parchi naturali, dei Patti territoriali, dei Fondi strutturali comunitari (Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Piano di Sviluppo rurale, LEADER plus) e delle collaborazioni scientifiche messe a disposizione dai musei e da IRES Piemonte.<sup>1</sup> Gli interventi economici hanno riguardato:

- Attività di formazione e aggiornamento degli operatori su temi concordati,
- Realizzazione di mostre ed eventi a livello provinciale,
- Creazione del marchio ufficiale degli ecomusei trentini,
- Elaborazione e stampa di una serie di materiali editoriali (libri, opuscoli,
- cartellonistica, documentazioni scientifiche, progetti di ricerca, filmati, ecc.),
- Partecipazione ad attività della rete nazionale Mondi Locali
- Iniziative sul territorio, gestite dai singoli ecomusei nel rispetto di un calendario comune di rete (una quota annuale di circa euro 12.000,00 per ogni realtà),
- Interventi per la tutela e fruizione del patrimonio naturale e culturale, di valorizzazione ambientale e di sostegno all'offerta di servizi di rete per lo sviluppo turistico, tramite i Progetti di sviluppo europei FESR 2007-2013 (lo stanziamento complessivo è stato di complessivi euro 1.800.000,00).

### Conclusioni

Se il museo può essere configurato da Collezioni-Immobili-Pubblico, l'ecomuseo fa riferimento a Patrimonio-Territorio-Popolazione; si presenta quindi come un nuovo modello culturale che valorizza le risorse ambientali, storiche, umane di un territorio cercando di favorire una migliore qualità di vita dei suoi abitanti e dei turisti che scelgono quel contesto di visita. Oggi siamo tutti concordi nel ritenere che l'ecomuseo si fonda su "un patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura del proprio territorio".

**Roberto Bombarda**, fondatore e primo presidente dell'Associazione Pro Ecomuseo della Judicaria.

# un sogno collettivo che si è realizzato per il “bene comune”

**“Uno specchio nel quale ci si guarda e ci si riconosce”.**

**D**ella “classica” definizione di ecomuseo, che rende questo vocabolo un sinonimo del complesso concetto di “paesaggio”, ci siamo innamorati tutti. O almeno tutti coloro che, nel corso degli ultimi 25 anni, hanno sognato di poter costruire attraverso questa originale forma di strumento culturale un modello per prendersi cura del proprio territorio.

Nel giorno in cui gli ecomusei trentini hanno deciso di festeggiare il loro ventennale, il primo pensiero è andato naturalmente a tutte quelle persone che, in luoghi e tempi diversi, hanno vissuto questo sogno e che con costanza, passione, altruismo hanno concorso alla sua materializzazione. Perché un ecomuseo, ciascun ecomuseo, è soprattutto un'opera collettiva, un atto d'amore nei confronti della propria casa, di quel luogo che alcuni definiscono anche “Heimat”. In montagna non si va da nessuna parte da soli ed è dunque un senso di gratitudine che mi porta a ringraziare tutte le persone che con me

hanno costruito nel tempo l'Ecomuseo della Judicaria, “Dalle Dolomiti al Garda”.

C'era tra di noi – e credo rimanga ancora – la convinzione che senza un impegno diretto dei cittadini a conoscere, tutelare e promuovere i beni ambientali e culturali ereditati dai nostri padri – da cui il vocabolo “patrimonio” – non sarebbe stato possibile trasmettere i valori del paesaggio da una generazione ad un'altra. Perché il paesaggio si costruisce in tempi lunghi, si modifica costantemente e basta poco per danneggiarlo o distruggerlo. Per amare il paesaggio occorre educare ad esso: la moneta cattiva scaccia la moneta buona, si dice in economia, e la gente fa in fretta ad abituarsi al brutto e a non rendersi conto di quanto si possa perdere nella distruzione irrimediabile della bellezza intrinseca nei luoghi. Il nostro ecomuseo si caratterizzò fin dall'inizio nell'essere qualcosa di diverso, rispetto ad altre iniziative visitate in Italia ed all'estero. Ma questa “biodiversità” è stata ed è ancora oggi elemento distintivo degli ecomusei del Trentino. Non vi è un modello preconfezionato, ma ciascun territorio, ciascuna valle o comunità locale costruisce lo strumento e valorizza le componenti del paesaggio che sente più proprie, o più in pericolo, o più importanti da proteggere e divulgare. La diversità è ricchezza ed è anche fondamento di identità. Perché per richiamare la frase iniziale, ciascuno si guarda e si riconosce nel proprio specchio.

L'ecomuseo è stato per noi un generatore di comunità e di idee. Di comunità, perché ci ha dato l'occasione e l'opportunità per incontrarci, confrontarci, di “fare filo” come nelle stalle di un tempo, perché alla fine dei conti siamo tutti animali sociali e tv ed internet non debbono averla vinta sulla nostra voglia di stare assieme e di condividere i sentieri delle nostre vite. Di idee, perché dalle costole dell'ecomuseo hanno via via preso vita attività che nel tempo si sono strutturate e stanno camminando in piena autonomia e con grande beneficio collettivo. Voglio citare tra queste la Fondazione Don Lorenzo Guetti, nata per valorizzare la figura del padre della cooperazione trentina; o il Parco Fluviale della Sarca, che tutela e promuove il corso d'acqua con i suoi affluenti; o ancora la Confraternita della Noce del Bleggio, che sta pian piano riportando al centro della vita comunitaria questa coltivazione, che tanto ha segnato il paesaggio locale. Nel 2015 al territorio dell'Ecomuseo della Judicaria, ampliato con la contigua Val di Ledro, è stato riconosciuto dall'UNESCO il titolo di “Riserva della Biosfera”. Un risultato di valore mondiale, che personalmente ho voluto dedicare idealmente a tutti gli ecomusei del Trentino, accomunati in questo traguardo. Il riconoscimento è stato assegnato nell'ambito del programma MAB, Man and Biosphere, “uomo e biosfera” appunto. Siamo sempre a capo, l'uomo che si guarda nello “specchio-biosfera”.

Nell'augurare “lunga vita” agli ecomusei trentini non posso però non ricordare alle istituzioni trentine, in primis alla Provincia ed ai Comuni, che devono fare la loro parte per proteggere e far conoscere il





paesaggio e per sostenere gli ecomusei. Che sono soggetti poco costosi, umili e lungimiranti. I fratelli poveri, forse, delle istituzioni culturali maggiori; ma non i fratelli meno dotati intellettualmente. Perché la povertà (di mezzi a disposizione, s'intende) può essere vissuta con grande dignità. Ma pur nella ristrettezza di risorse economiche gli ecomusei si sono dimostrati all'altezza dei fratelli più ricchi e famosi. E questo è un valore enorme per la comunità trentina. Alle istituzioni spetta anche tutelare il paesaggio da chi, improvvidamente od anche in mala fede, può o potrebbe comprometterlo. Chi difende il "mio" paesaggio? Ci vogliono norme e buonsenso nell'applicarle. Ma la posta è alta ed il Trentino – le Alpi, l'Europa, il mondo – non può perdere i propri paesaggi, che sono la base sulla quale si costruiscono identità ma anche prosperità nel lungo periodo.

Il paesaggio alpino è il risultato di una lenta e sofferta trasformazione del territorio – una sorta di adattamento delle condizioni naturali del luogo alle esigenze delle popolazioni locali - nel corso di millenni. Lo spazio verticale della montagna, segnato dalle diverse funzioni necessarie alla sopravvivenza – la campagna ed il prato stabile, il bosco ceduo, le aree e le strutture per la transumanza, la cà da mont, il bosco di materiale d'opera, la malga e l'alpeggio – con tutto il portato di competenze, saperi, professionalità, racconti, leggende eccetera è un capolavoro dell'uomo che, paradossalmente, l'uomo moderno tende a scordare. O che sta diventando incapace di leggere ed interpretare. Perché l'uomo moderno va di fretta ed è sempre più abituato al brutto, alla sciatteria, all'improvvisazione. Mentre il processo cognitivo di percezione della bellezza necessita della lentezza, del movimento fisico che consente l'allineamento tra cuore e cervello. Ma necessita anche dell'educazione al bello, per poterlo riconoscere, apprezzare, condividere con gli altri. Secondo Confucio la bellezza sarebbe ovunque, ma non tutti la saprebbero cogliere. Qualche secolo più tardi Shakespeare affermava che la bellezza, da sola, è in grado di pervadere gli occhi senza bisogno di un oratore.

Vero. Di fronte ad una successione di vette dolomitiche al tramonto non si può che restare estasiati, per la magnificenza di uno spettacolo al di fuori delle nostre capacità, non riproducibile con mezzi "umani" e per questo "sovra-umano" e per alcuni divino. E' forse quella che Edward Wilson definiva "biofilia", una capacità iscritta nel nostro Dna di connettersi con la natura. Ma per comprendere un bosco in autunno, un alpeggio o la montagna nel suo complesso servono l'esperienza in ambiente, la lentezza del passo, la conoscenza trasmessa da qualcuno, un educatore, un amico, il nonno o il boscaiolo. Serve la presenza di un maestro, di un mentore. Ecco, forse gli ecomusei possono svolgere, in quest'epoca, il ruolo di mentori per le popolazioni locali ed in particolare per i giovani. Possono prenderli per mano e accompagnarli, con il passo lento e sicuro del montanaro, a scoprire l'anima dei luoghi, che è diversa da una valle ad un'altra. Ma su un altro piano, occorrono la curiosità e l'interesse verso un "mondo locale" che spesso è percepito dalle giovani generazioni come un valore "minore". La mondializzazione spinge verso l'omologazione ed i giovani, attratti ed in parte plagiati da un imponente meccanismo di persuasione composto da media senza scrupoli mai visti in precedenza nella storia dell'umanità, sembrano prediligere modelli che nulla o molto poco hanno a che fare con la loro "patria". Fosco Maraini ricordava che nella mondializzazione posso prendere un po' di qui, un po' di là, ma posso anche trasmettere del mio agli altri. Questo è un passaggio apparentemente banale, ma è in realtà fondamentale. Perché se sono cosciente che quello di mio che posso dare agli altri è qualcosa di valore, di cui essere consapevole e persino fiero, allora posso aumentare il mio rispetto per il contesto complessivo che ha potuto generare il "bene" che desidero condividere con gli altri, siano essi i miei compaesani o persone che vivono in contesti completamente diversi, a migliaia di chilometri di distanza. Quando abbiamo sognato e poi, poco alla volta, realizzato il nostro ecomuseo non sapevamo se l'operazione sarebbe andata a buon fine. Era insomma una delle molteplici scommesse con le nostre vite. Ad oltre due decenni di distanza da quei primi incontri posso affermare che ogni fatica, lungo questo cammino, è stata utile. E che molto probabilmente gli ecomusei sono ancor più necessari oggi – e lo saranno ancor più in futuro – di quanto non lo siano stati "ai nostri tempi". In Trentino, ne sono convinto, c'è lo spazio per la nascita e per lo sviluppo di tanti altri ecomusei, ben distinti gli uni dagli altri, ma con chiari denominatori comuni e con tanta voglia di stare insieme. Perché "cooperare" è il verbo di chi vive in montagna. Grazie dunque a tutte quelle persone che anche oggi dedicano una parte del proprio tempo alla crescita sociale e culturale delle proprie comunità, alle volte "portando la croce" di impegni, responsabilità e rischi con puro spirito di volontariato e con poca o nulla riconoscenza delle istituzioni: perché stanno facendo qualcosa di grande. Si dice che "il tempo è galantuomo". Speriamo davvero che lo sia.

The background features a grid of stylized human figures in various poses, rendered in a light purple color. The figures are arranged in a circular pattern around the central text, with some standing upright and others in dynamic, falling or jumping poses. The background is a dark purple with a subtle pattern of small, glowing orange dots.

# gli Ecomusei del Trentino e il “fare rete”



L'avventura degli Ecomusei del Trentino inizia con la prima normativa emanata nel novembre 2000 dalla Provincia Autonoma di Trento in materia di ecomusei (LP n 13 2000).

La scelta politica e strategica di investire sull'esperienza ecomuseale quale strumento di valorizzazione dei beni diffusi sul territorio ha portato oggi all'affermazione di nove realtà: l'Ecomuseo del Vanoi; l'Ecomuseo della Val di Peio - Piccolo mondo alpino; l'Ecomuseo della Judicaria dalle Dolomiti al Garda; l'Ecomuseo del Lagorai - Nella giurisdizione di Castellalto; l'Ecomuseo Valle dei Laghi; l'Ecomuseo Argentario; l'Ecomuseo del Tesino - Terra di Viaggiatori, l'Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta; e l'Ecomuseo Val Meledrio - La via degli imperatori. Non possiamo dimenticare l'esperienza dell'Ecomuseo della Valle del Chiese - Porta del Trentino, compagno di viaggio fino al 2017 poi confluito in altri progetti di cura e valorizzazione attivi sul proprio territorio.

Nella prima definizione coniata nel 1971 da Hugues de Varine e George Riverie, *l'ecomuseo è un qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli.*

Con tale enunciato i teorici francesi volevano delineare una nuova formula museale in grado di oltrepassare i confini accademici, mettendo al centro dell'attenzione un approccio olistico "del fare cultura", una provocazione intellettuale che solo nei decenni successivi è giunta a una declinazione operativa.

Gli ecomusei del Trentino, costituiti in associazioni culturali, sono chiamati a occuparsi nell'ambito di un contesto geografico amministrativo definito, non solo dei beni materiali ma anche dei beni immateriali, quei saperi non scritti, tramandati di generazione in generazione che costruiscono l'autentico patrimonio di una comunità. Le modifiche apportate alla normativa con la LP. 3 ottobre 2007, n. 15 Art. 20 indicano l'ampio campo di intervento contemplato dagli ecomusei:

- la valorizzazione di abitazioni o di altri immobili caratteristici, del patrimonio storico, artistico e popolare locale, dei paesaggi tradizionali e dei loro originari toponimi, nonché dei beni mobili e degli strumenti di lavoro;
- la valorizzazione delle zone produttive e dei mestieri e delle tecniche di produzione tradizionali e tipiche, nonché dei siti industriali e artigianali;
- la predisposizione di itinerari sul territorio tendenti a mettere in relazione i visitatori con la natura, le tradizioni e la storia locale, anche attraverso la denominazione e la segnalazione di specifici percorsi stradali tematicamente caratterizzati;

- il coinvolgimento attivo delle popolazioni locali, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni locali;
- la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica, didattico-educative e di promozione culturale relative alle tradizioni e alla storia locale.

Partendo da tale mandato gli Ecomusei si sono cimentati nella costruzione di un progetto nuovo, privo di modelli o di manuali d'istruzione. Con passione e dedizione hanno indagato la storia locale e le sue eredità, messo in luce un complesso patrimonio di valori e beni e lo hanno condiviso con la propria comunità. Hanno avviato interventi di ripristino di edifici storici e percorsi di visita, promosso la ricerca e la divulgazione, attivato servizi, accolto richieste e offerto opportunità a beneficio di tutto il territorio. Ogni ecomuseo si è posto ed ha affrontato la sfida partendo dalle peculiarità del proprio contesto di vita e attraverso questo percorso è giunto alla definizione della propria identità e del proprio ruolo non solo culturale ma anche sociale.

Alla luce delle esperienze maturate possiamo riconoscere a tutti gli ecomusei la considerevole e preziosa capacità di tessere relazioni, di "fare rete" e grazie a questa abilità, nel corso degli anni, di essere diventato un interlocutore importante "nei e per" i propri territori.

La necessità avvertita sin dai primi passi di attivare modalità di lavoro adeguate alla mission ecomuseale basate sul consenso della comunità e il supporto dei volontari, l'esiguità delle risorse economiche a disposizione e la necessità di ottimizzare i mezzi disponibili, da sempre hanno spinto gli ecomusei a lavorare in gruppo, coinvolgendo partner con i quali scambiare esperienze, buone pratiche, condividere opportunità e progetti.

Come risposta a questa esigenza, il 21 giugno 2011 è stata istituita la Rete degli Ecomusei del Trentino, patto informale tra le realtà ecomuseali - all'epoca sette - riconosciute dalla Provincia Autonoma di Trento.

La Rete è stata dotata di un servizio di segreteria a disposizione dei singoli membri e con il compito di far circolare le informazioni, di attivare servizi formativi utili alla gestione delle singole realtà, instaurare rapporti con soggetti esterni, proporre progetti "di rete", garantendo un supporto organizzativo e di continuità alle attività comuni. L'approccio di rete inoltre permette di colmare le lacune strutturali che differenziano gli ecomusei trentini, eterogenei per esperienze, modalità di lavoro, di gestione e mettendo a disposizione del gruppo strumenti difficilmente reperibili dai singoli.

Gli ecomusei hanno messo a sistema il "lavorare in rete", scelta non sempre facile. Partecipare ad un percorso "di rete" significa innanzitutto mettersi in gioco, ammettere le proprie incompetenze ed imparare dagli altri, d'altro canto e al pari di

ogni azione di apprendimento, lavorare in rete permette al singolo come al gruppo di evolversi e crescere. Può sembrare una banalità dire che l'unione fa la forza, ma il caso delle reti informali degli ecomusei, sia quelle a carattere locale costruite dai singoli ecomusei, sia la rete provinciale, ne sono una conferma.

Nel corso degli anni la Rete degli Ecomusei del Trentino, sempre in continua relazione con i propri membri, ha sperimentato vari strumenti metodologici al fine di trovare le modalità di lavoro conformi alle esigenze degli ecomusei.

L'individuazione di temi cardine e comuni a tutti hanno facilitato l'avvio di azioni "in rete" ovvero progetti con benefici, visibilità e ricadute che oltrepassano i confini territoriali dei singoli. I rapporti stretti con soggetti terzi, con le realtà istituzionali e culturali del Trentino, le sinergie avviate tra pubblico e privato sono il punto di partenza dei principali progetti realizzati nell'ultimo decennio.

Si possono citare, come esempi, due progetti di rete in corso in questi mesi e che ben rappresentano il lavorare in gruppo:

- Il progetto didattico "Scopriamo il paesaggio con gli Ecomusei. La cura del paesaggio come pratica di cittadinanza attiva" risponde all'esigenza di consolidare e dare continuità alle riflessioni ed esperienze maturate negli anni dagli ecomusei sul tema Paesaggio..

Nel 2020 è iniziata l'elaborazione del progetto in stretta collaborazione con altre due istituzioni che in Trentino si occupano di promuovere una cultura diffusa del paesaggio: tsm|step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio e il MUSE Museo delle Scienze di Trento. La proposta è stata in seguito affidata agli ecomusei per essere sviluppata sul "proprio paesaggio" attraverso un percorso di conoscenza e condivisione condotto in sinergia con le scuole primarie e le proprie comunità.

Il progetto è stato attivato con l'anno scolastico 2021-22 e complessivamente raccoglie 10 progetti didattici, coinvolge 15 scuole, 24 classi, circa 450 bambini. L'esito delle singole azioni sarà restituito alla comunità in occasione delle Giornate europee del Paesaggio 2022, altro significativo appuntamento annuale che gli ecomusei onorano in modo corale dal 2007.

- La collana editoriale "Un Museo senza pareti. Alla scoperta degli Ecomusei del Trentino" è dedicata ai più giovani per far conoscere le realtà degli Ecomusei, i loro territori e le loro storie. Progetto curato da Bardi Edizioni di Roma e nato da un lavoro sinergico tra la rete degli ecomusei, gli stessi ecomusei, nove autori non professionisti e un illustratrice che partendo da

luoghi e personaggi reali e significativi per gli ecomusei hanno scritto avventure fantastiche e impreziosite da raffinate illustrazioni. Ad oggi sono stati pubblicati i primi sette racconti, la collana sarà ultimata a primavera 2023 con la pubblicazione degli ultimi due volumi. Il progetto si pone l'ambiziosa sfida di far conoscere, attraverso le storie e le immagini, piccoli tasselli del prezioso patrimonio custodito dagli ecomusei, con l'invito a scoprire e approfondire i molti "tesori" nascosti tra le vallate e i territori degli Ecomusei del Trentino.

Guardare oggi ai 20 anni di operato degli ecomusei è gratificante, sfide e imprese che sembravano impossibili ora sono fatti concreti, ma gli ecomusei non lavorano in contesti statici, il rapporto con la propria comunità e il proprio territorio richiede elasticità e attenzione per cogliere le dinamiche sociali-economiche in atto. Nel prossimi 20 anni, quindi, la mission degli ecomusei, come singole realtà o come rete, non cambierà. Il loro ruolo di osservatori e attori del territorio proseguirà con l'elaborazione di nuove proposte e strumenti volti ad accompagnare gli inevitabili mutamenti. Gli Ecomusei nel loro ruolo di connettori culturali e sociali sono chiamati a proseguire il loro impegno di promozione di pratiche innovative di partecipazione, per accrescere la qualità di vita della loro comunità, degli ospiti e delle generazioni future, promuovendo il senso di appartenenza ai luoghi, alla loro storia e alla riscoperta di beni comuni.



**ecomusei**  
*del Trentino*

# le esperienze e le buone pratiche





# tra natura e antichi mestieri

**Dal 2012 si è dato vita ad un progetto di recupero dell'antica tradizione casearia del formaggio a latte crudo, tipico delle malghe del Lagorai, con la creazione del Presidio Slow Food del Formaggio di Malga del Lagorai**

Il territorio dell'Ecomuseo del Lagorai nell'antica giurisdizione di Castellalto si trova nella Valsugana orientale e ne fanno parte i comuni di Telve, Telve di Sopra, Torcegno e Carzano, le comunità che sin dal medioevo furono sottoposte al controllo politico, sociale ed economico dei signori Telve-Castellalto condividendo così storia, tradizioni e modi di vivere. L'ecomuseo nasce nel 2003 quando per volontà delle amministrazioni comunali di Telve, Telve di Sopra, Torcegno e Carzano venne fondata l'Associazione verso l'Ecomuseo del Lagorai con lo scopo di avviare il coinvolgimento e la sensibilizzazione della popolazione locale al recupero e alla valorizzazione della storia e delle tradizioni del proprio territorio. L'Ecomuseo nasce anche per studiare, valorizzare, tutelare e promuovere il patrimonio culturale e ambientale, un patrimonio collettivo che diventa risorsa importante per un futuro di crescita culturale ed economica, nel rispetto dell'identità locale, ma in funzione di uno sviluppo sostenibile del territorio stesso. Numerosi aspetti tradizionali, usanze e

mestieri erano infatti stati pressoché dimenticati, e parlare di sapere locale, tradizioni, radici diventava molto importante soprattutto per mantenere quella specificità che ha caratterizzato il nostro territorio dal passato ad oggi.

La prima attività che venne realizzata è stata quella del recupero degli antichi mestieri, un filone molto importante per la nostra realtà e in particolare l'attenzione si è rivolta all'arte dei maestri cestai, recuperando la tradizione dell'intreccio dei cesti e delle gerle utilizzando i rami di nocciolo. Parallelamente è iniziata una fase di ricerca dedicata al recupero della storia medievale e delle numerose tracce della Grande Guerra che segnano soprattutto le nostre montagne.

Nel 2007 venne formalmente riconosciuto dalla Provincia autonoma di Trento l'Ecomuseo del Lagorai. Nel 2009 il bando FESR, a carattere europeo, e dedicato ai territori nei quali erano presenti gli ecomusei, permise la realizzazione di due interventi strutturali: il "Museo etnografico della memoria storica e culturale di Telve di Sopra, collezione e donazione Tarcisio Trentin" e lo "Spazio Baessa 1310" in Val Calamento utilizzato come sede espositiva estiva. Parallelamente grazie ad altri finanziamenti, sono stati allestiti a Torcegno un sentiero didattico a carattere naturalistico e il "Museo etnografico del legno di Carzano" situato in località Prà de l'Ovo in Val Calamento, dedicato al tema dell'esbosco e del mestiere del boscaiolo nel passato.

L'Ecomuseo del Lagorai è gestito dall'Associazione Ecomuseo del Lagorai, la cui attività è sottoposta ad un Comitato d'indirizzo al quale partecipano i sindaci dei

quattro comuni e il presidente dell'Associazione. I vari enti sono legati tra loro da una convenzione decennale che ha lo scopo di portare avanti la mission ecomuseale. L'Associazione è composta da un comitato direttivo di dodici persone e ha al suo interno un dipendente che è il coordinatore di tutte le attività della stessa.

In primo luogo l'attenzione della nostra realtà ecomuseale è dedicata al paesaggio, il luogo che la gente vive e trasforma e che è in grado di raccontare gli aspetti che ci caratterizzano, la nostra identità, le nostre radici. La creazione di sentieri tematici come quello del sacro, del castagno, la valorizzazione di antichi percorsi, sentieri, tracciati in ambiente montano e paesano rappresenta una delle attività principali dell'associazione. Eventi culturali, festival, serate a tema, uscite guidate in estate e in inverno, coniugate con la degustazione di prodotti delle aziende agricole locali, delle malghe e della tradizione rappresentano un modo per approcciarsi al paesaggio in maniera sostenibile. Le attività sono rivolte a tutta la popolazione locale, ai turisti e un'attenzione speciale è rivolta alle scuole e ai giovani.

Il paesaggio che viene raccontato è quello del sito storico di Castellalto, dei terrazzamenti di origine medievale, dei muretti a secco, sono le tracce della Grande Guerra sul Lagorai, e i luoghi della vita contadina. Grazie alla lungimiranza e all'impegno dell'Amministrazione comunale di Telve in questi anni è stata avviata il recupero ed il restauro dei ruderi del maniero di Castellalto che ha visto la Soprintendenza dei beni culturali della Provincia autonoma di Trento coordinare le varie fasi di scavo e di recupero dei reperti. Il lavoro è ancora lungo ma

Laboratorio ceste



confidiamo di poter un giorno poter mostrare a tutti l'antico castello in sicurezza, come merita. In questo momento l'Amministrazione Comunale di Torcegno è impegnata nel progetto di messa in sicurezza dei resti di Castel San Pietro. Non solo paesaggio, ma anche cibo: in questo contesto si colloca un'altra tematica cara all'Ecomuseo del Lagorai, rappresentata dalla promozione dell'attività della malga, una tradizione millenaria del nostro territorio che oggi vede una rinnovata attenzione da parte dei giovani. Grazie alla sinergia con i malghesi del territorio l'Ecomuseo organizza iniziative in malga con lo scopo di far conoscere le caratteristiche di questa realtà. Allo stesso tempo dal 2012 si è dato vita ad un progetto di recupero dell'antica tradizione casearia del formaggio a latte crudo, tipico delle malghe del Lagorai, con la creazione del Presidio Slow Food del Formaggio di Malga del Lagorai. Obiettivo dichiarato è quello di sensibilizzare i malghesi alla produzione di un formaggio nel rispetto delle attuali regole igienico-sanitarie ma secondo le procedure tradizionali, preferendo come starter l'utilizzo di fermenti autoprodotti e non di articoli industriali. Il formaggio di malga è un prodotto che racchiude in sé i profumi e i saperi del territorio in cui viene realizzato e per questo rappresenta un prodotto di qualità che parla di impegno e tradizione. Per rimanere in tema di tradizione non può mancare l'attenzione al recupero degli antichi mestieri con corsi di recupero dell'arte cestaia, delle reti per il fieno, della realizzazione dei muretti a secco, del lavoro a maglia, di antiche ricette, rimedi naturali e lavori femminili.

Castellalto



Il recupero viene realizzato anche tramite un assiduo coinvolgimento delle persone che vivono il territorio: è anche grazie alla loro passione che si realizza la nostra mission. Attività di ricerca mirate con interviste ai più anziani hanno permesso la creazione della collana "i quaderni dell'ecomuseo", testi in cui si approfondiscono varie tematiche della nostra storia come l'emigrazione, la scuola del passato, il paesaggio agrario, usi, saperi e modi di dire che ci hanno caratterizzato nel passato e continuano a farlo. Nel corso di questi anni è stato coniato il titolo onorifico di "Maestro dell'ecomuseo" che viene conferito a coloro che hanno messo a disposizione il proprio sapere per il recupero e la valorizzazione delle tradizioni e dell'identità del nostro territorio. Il lavoro dell'ecomuseo del Lagorai è anche quello di diffusione dei risultati delle ricerche e del lavoro sul territorio: in quest'ottica si collocano il sito internet e i canali social, ma anche le attività di realizzazione di brevi clip video che raccontano in pillole la nostra

tradizione.

Tutto il nostro lavoro non sarebbe possibile senza le comunità dei quattro comuni dell'Ecomuseo del Lagorai: non solo le persone, i nostri tesori viventi, ma anche le associazioni di volontariato con cui sempre più si lavora in rete, le aziende locali, gli sponsor pubblici e privati, le strutture ricettive che in sinergia con la nostra realtà collaborano attivamente per permettere a tutti di comprendere la bellezza del nostro territorio e la nostra storia. Siamo consapevoli che il lavoro da fare è ancora molto, ma quanto iniziato quasi venti anni fa ha portato a risultati molto positivi perché sempre più si sta diffondendo l'interesse per la nostra storia e per il suo recupero, in tutte le sue declinazioni. Ripartire da chi siamo e da chi siamo stati, dal nostro territorio e dalla comune identità sono le basi per vivere con orgoglio e consapevolezza nei nostri piccoli paesi del Lagorai.



# una terra di viaggiatori

**Il viaggio è il tema trasversale di quest'Ecomuseo che, rifacendosi alla presenza sul territorio della Via Claudia Augusta Altinate, la quale collegava il porto di Altino sul Mar Adriatico con Augsburg in Germania, intende celebrare gli antichi ambulanti tesini, i cosiddetti "Perteganti".**

L'Ecomuseo del Tesino, terra di viaggiatori, si trova nella Valsugana Orientale, ai confini con il Veneto, e comprende i tre Comuni della Conca del Tesino: Pieve, Castello e Cinte. Istituita con la L.P. 3 ottobre 2007 n° 15 e la denominazione di "Ecomuseo del viaggio", l'associazione comprendeva inizialmente anche le vicine realtà di Bieno, Spera, Samone, Strigno, Villa Agnedo e Ivano Fracena. Nella sua configurazione attuale l'Ecomuseo del Tesino è stato, invece, riconosciuto con determinazione n° 60 del 02/03/2017 da parte del Dirigente del Servizio Attività Culturali.

Il territorio del Tesino è, quindi, caratterizzato da tre centri urbani dislocati tra gli 800 e i 900 m s.l.m., con 2.162 abitanti in totale ed una densità abitativa di 10,2 unità per kmq. L'area non è eccessivamente antropizzata e sono presenti numerosi elementi di pregio sia dal punto di vista

storico che naturalistico. In passato l'economia della Valle si basava su attività agro-silvo-pastorali e sull'artigianato, in particolare la lavorazione del legno. Molto importanti furono anche le miniere di pietra focaia, commercializzata per l'utilizzo delle armi da fuoco fino al XIX secolo. Attualmente l'economia della Conca si basa ancora su alcune attività agricole e rurali, come la coltivazione di piccoli frutti, e sul turismo, grazie ad un ambiente incontaminato e alla possibilità di effettuare escursioni e camminate in montagna o, in inverno, sciare al Passo Brocon. Il viaggio è il tema trasversale di quest'Ecomuseo che, rifacendosi alla presenza sul territorio della Via Claudia Augusta Altinate, la quale collegava il porto di Altino sul Mar Adriatico con Augsburg in Germania, intende celebrare gli antichi ambulanti tesini, i cosiddetti "Perteganti", che partivano a piedi dalla Valle lungo le vie del mondo per offrire la propria mercanzia in Europa e non solo. Un'epopea durata secoli, fatta di sacrifici, imprevisti e difficoltà, ma anche di successo e soddisfazioni per gli stessi ambulanti che, con la loro "Cassella" di stampe sulle spalle, raggiunsero i più disparati angoli dei vari continenti, fondando negozi e divenendo persino editori. Un vissuto che ancora oggi si riflette nel territorio con case che, seppur secolari, preservano la loro bellezza, ma anche nel costume tipico tesino che racchiude l'influenza dei Paesi percorsi e che, nonostante il passare del tempo, crea sempre grande stupore. In ricordo di questi instancabili viaggiatori è stato inaugurato, nel 2014 a Pieve Tesino, il Museo Tesino delle stampe e dell'ambulantato "Per Via".

Il tema del viaggio riguarda, inoltre, gli arrotini ambulanti di Cinte a cui è stato dedicato il Museo del Moleta, inaugurato nell'agosto del 2011.

L'Ecomuseo del Tesino si propone di recuperare la memoria storica locale, la vita e la cultura tradizionali divenendo strumento concreto di sviluppo della comunità attraverso la riscoperta, la ricerca e il recupero di usanze, memorie, costumi tipici, vicende socio-culturali e relazioni tra ambiente naturale e ambiente antropizzato.

Al fine di valorizzare gli aspetti naturalistici della Valle negli ultimi anni l'Ecomuseo si è fatto promotore, in collaborazione con i tre Comuni della Conca, del programma "Vivi Tesino" per delle estati all'insegna del turismo lento e sostenibile. Progetto questo che nasce per raccontare e scoprire la Valle attraverso i temi della sostenibilità economica, sociale ed ambientale quali elementi indispensabili per lo sviluppo del territorio. Ogni giorno della settimana per tutta la stagione estiva sono state, infatti, promosse molteplici attività all'aria aperta svolte da idonee figure professionali e rivolte principalmente a bambini e famiglie. A ciò si affianca, ormai da qualche stagione, il progetto denominato "Dieci giorni del Benessere" che consiste in un programma specifico capace di mettere in relazione movimento, relax, meditazione e alimentazione per regalare una serie di esperienze mirate immerse in un contesto territoriale unico come quello del Tesino. Un prodotto interamente dedicato alla ricerca di un rapporto diretto con l'ambiente circostante grazie al quale i partecipanti hanno potuto riscoprire il piacere e l'emozione di vivere la natura nella sua più pura essenza.



*L'incanto dell'inverno,  
il Laghetto Lasteati e  
il Passo del Brocon  
visto dal Trodo dei Fiori*

L'attenzione dell'associazione è incentrata, oggi e per il futuro, sul recupero delle sementi tesine per un'attività mirata allo sviluppo di una coltivazione attenta alla biodiversità, che premia la conservazione naturale del territorio. L'auspicio per il futuro sarebbe, infatti, quello di riuscire a dare il via ad un Consorzio di Produttori, rigorosamente locali, oltre a successivi corsi professionalizzanti finalizzati a raggiungere nuovi mercati, sempre con lo stesso spirito imprenditoriale degli avi tesini.

L'Ecomuseo ha operato ed opera per la realizzazione di iniziative volte a valorizzare il territorio in collaborazione con le realtà associative della zona, quali la Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, l'Università della Tuscia di Viterbo, gli enti e le istituzioni locali: Comuni dell'Ecomuseo e limitrofi, APT, Comunità di Valle, Pro Loco, Sezione SAT del Tesino, Gruppi ANA, Associazione Arte e Scienza Olistica, Accompagnatori di Territorio. Da ricordare, inoltre, gli artigiani, i malghesi, le aziende agricole e le altre realtà economiche della zona che vengono coinvolte di volta in volta nelle varie iniziative.

L'augurio dell'Ecomuseo del Tesino è quello di proseguire il percorso intrapreso, ringraziando tutti coloro che hanno prestato la loro opera in passato e quelli che lo faranno in futuro, per raggiungere sempre nuovi e importanti traguardi.



# un museo di piccole vicende quotidiane

**«Per l'Ecomuseo della Valsugana, il punto di partenza di un percorso di consapevolezza è stata la realizzazione della mappa di comunità, strumento di autorappresentazione del territorio e di chi lo popola»**

L'Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta è un'associazione di volontariato nata nel 2012, per iniziativa dei Comuni della sinistra orografica del torrente Maso, nella Valsugana orientale. Attualmente ne fanno parte i Comuni di Castel Ivano, Bieno e Samone.

Oltre alle importanti vicende storiche, politiche e culturali che le legano, queste comunità condividono una rilevante caratteristica fisica: i territori nei quali sono insediate vengono percorsi da numerosi corsi d'acqua, che hanno origine nel massiccio di Rava e sfociano nel fiume Brenta. Negli anni, i torrenti hanno plasmato la terra, scavando poco a poco; in alcune occasioni, si sono trasformati improvvisamente in calamità, modificando per sempre il paesaggio. L'acqua rappresenta un elemento ambivalente, che definisce la geografia e la storia di questa parte della Valsugana, non solo attraverso le catastrofi, ma anche tramite la creatività e la capacità di adattamento delle comunità, che hanno saputo trovare dei modi per sfruttare i corsi d'acqua e i detriti da essi trasportati, a vantaggio del proprio sviluppo.

Questa capacità di adattamento, simboleggiata nel tema dell'acqua, è il focus dell'Ecomuseo della Valsugana. Studiando i modi in cui le persone hanno reagito agli ostacoli posti dall'ambiente, si scoprono i meccanismi di formazione della cultura e delle tradizioni; si analizza il proprio passato dall'interno, valorizzando la memoria collettiva delle comunità con un approccio che, dal racconto delle piccole vicende quotidiane, porta infine alla ricostruzione della storia di questi luoghi.

Per l'Ecomuseo della Valsugana, il punto di partenza di questo percorso è stata la realizzazione della mappa di comunità, strumento di autorappresentazione del territorio e di chi lo popola. La mappa evidenzia i soprannomi tradizionali che, in passato, gli abitanti delle diverse località si attribuivano a vicenda, in base a vecchi aneddoti o a supposti vizi e virtù. La ricerca di questi soprannomi ha permesso all'Ecomuseo di iniziare il progetto di conoscenza e riscoperta che prosegue ancora oggi, attraverso numerosi ambiti di indagine.

## **Mission, temi e attività**

Un obiettivo fondamentale dell'Ecomuseo è la valorizzazione e la presentazione della memoria collettiva, nei confronti della comunità locale che la produce. Ogni ricerca prevede quindi la divulgazione dei risultati, per permettere alle persone che vivono il territorio di conoscere, e di riconoscersi, nelle storie recuperate e raccontate.

In questo ambito, l'Ecomuseo è attivo con un progetto di raccolta, digitalizzazione e messa a disposizione del patrimonio fotografico della Valsugana e del Trentino, prediligendo immagini storiche scattate da fotografi locali.

Finora sono state raccolte più di 8.000 immagini, organizzate nell'Archivio fotografico *Istantanee di Comunità*, consultabile liberamente al link

[flickr.com/photos/ecovalsugana/](https://www.flickr.com/photos/ecovalsugana/). L'Archivio serve anche da punto di partenza per una serie di esposizioni tematiche di fotografie, su argomenti come il lavoro e i mestieri, la devozione popolare, il volontariato e il paesaggio. Queste mostre sono itineranti: possono essere spostate tra i Comuni e le frazioni, in modo da raggiungere tutta la comunità. A partire da dicembre 2021, presso lo Spazio civico *Albano Tomaselli* di Castel Ivano, sarà possibile visitare una nuova mostra, che vedrà esposte le fotografie di montagna della prima metà del Novecento, scattate da don Cesare Refatti.

I cataloghi delle esposizioni vengono pubblicati all'interno della *Biblioteca digitale*, alla quale si accede dal sito [web.ecovalsugana.net](http://web.ecovalsugana.net). Tramite questo strumento, vengono messi a disposizione più di 120 testi e volumi di interesse per la storia e la cultura della Valsugana. Tutto il materiale, offerto gratuitamente dagli autori, è disponibile per la consultazione e il download.

Passando dal digitale al materiale, l'Ecomuseo si occupa inoltre di organizzare il Simposio di scultura *Pietre d'Acqua*.

L'iniziativa è nata in memoria degli scarpellini di Villa Agnedo che, raccolti nella Società Anonima Lavorazione Pietra, scolpivano i massi portati a valle dalle piene del torrente Chieppena, ricavandone pietre angolari e materiali edili utilizzati in tutto il Trentino. Questo mestiere, ormai scomparso, viene ricordato ogni anno dagli scultori ospiti, che si cimentano con la realizzazione di opere d'arte in granito locale; le sculture formano



Una zona del Parco di Pietre d'acqua



Laboratorio di tintura naturale presso la Piccola scuola dei saperi popolari



Componenti della Società Anonima Lavoratori Pietra negli anni '60



un'esposizione permanente sugli argini del torrente, in località Villa, nel Comune di Castel Ivano.

Ogni attività dell'Ecomuseo è aperta a nuovi sviluppi e ampliamenti, alla luce di quello che emerge dalle ricerche e dai nuovi materiali, orali, scritti o fotografici, che la comunità mette a disposizione. Pensando al futuro, l'Ecomuseo della Valsugana vuole continuare il lavoro di analisi della cultura e del territorio, cercando di offrire alla comunità spunti e riflessioni su ambiti finora inesplorati.

#### Principali partner e reti locali

L'Ecomuseo della Valsugana si avvale sin

dalla sua origine di forti legami con le realtà del territorio. Prima di tutto, va evidenziata l'importanza dei rapporti con gli storici, i ricercatori e gli appassionati locali, con i quali nascono spesso interessanti collaborazioni, che portano a ricerche, progetti e pubblicazioni.

Per quanto riguarda l'indagine storica, la cura delle edizioni e la gestione dell'Archivio e della Biblioteca digitali, è fondamentale il contributo del Circolo culturale Croxarie, socio fondatore dell'Ecomuseo e forza motrice di molti progetti ed esibizioni. Dell'Ecomuseo fa parte anche la Piccola scuola dei saperi popolari: un gruppo nato per recuperare e condivi-

dere conoscenze, tecniche e attrezzature legate alle manualità, al mondo del tessile e della lana. Ciò viene fatto attraverso dei laboratori che permettono di confrontarsi con la cultura materiale e con i suoi testimoni, permettendo all'Ecomuseo di divulgare tecniche e pratiche oltre che informazioni.

L'Ecomuseo della Valsugana fa parte infine della Rete degli Ecomusei del Trentino, attraverso la quale è possibile conoscere e frequentare le altre realtà ecomuseali e mettere in campo strategie di collaborazione.



# un Ecomuseo come sentiero etnografico

**«Alla luce delle peculiarità territoriali sono stati individuati sette temi cardine, sui quali sviluppare attività e iniziative, ripristinare e riproporre ulteriori sentieri e percorsi, restaurare e condividere edifici e opere costruttive di vario genere»**

## Reagire e agire

Accade che, a volte, bisogna fare i conti con sé stessi: la Valle del Vanoi ha dovuto farli alla fine del secolo scorso. Da decenni, ormai, la popolazione stava drasticamente calando e con essa la vivibilità economica e sociale della valle. Serviva reagire e agire. Gli anni '90 sono un periodo di riflessione, rilancio, cambiamento. Viene realizzata una nuova strada di collegamento tra il Vanoi e la vicina valle di Primiero. Iniziano poi, da parte dell'amministrazione comunale, in accordo con altri enti locali e sovralocali, diverse iniziative di analisi e riscoperta culturale del territorio. Un atteggiamento, questo, che sembra dettato dall'emergenza: spulciando le carte dell'epoca la parola che compare di più è "salvare": salvare dal degrado, dall'abbandono, dalla dimenticanza.

## I progetti di partenza

È su quest'onda emergenziale che nasce

l'associazione "Ecomuseo del Vanoi" (che ancor oggi gestisce le numerose attività e progettualità ecomuseali) per promuovere l'avvio di una serie di iniziative volte – si scrive – «alla restituzione della memoria di una comunità». La prima di queste è un progetto, voluto dal Comune di Canal San Bovo (che è l'ente titolare dell'ecomuseo), per il restauro degli affreschi devozionali che popolano molte facciate delle abitazioni in valle. Ma il progetto cardine per il nascente Ecomuseo fu l'istituzione del *Sentiero Etnografico del Vanoi* realizzato dal Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino in un'area del Vanoi interna al suo territorio: un'iniziativa di grande portata paesaggistica ed economica (supportata dal contributo scientifico del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina). Più di 25 km di sentieri percorribili con quasi cento punti segnaletici e numerosi edifici ristrutturati o ricostruiti da visitare.

## Uno sguardo su tutto il territorio

La realizzazione del *Sentiero Etnografico* ha portato alla creazione di quattro percorsi che dal fondovalle (dall'abitato di Caoria) salgono lungo i versanti boscosi e prativi fino a giungere ad alcune malghe comunali: dagli 800 ai 2000 metri. Il primo percorso, *l'anello della val*, racconta la vita stagionale nel paese di Caoria e la religiosità dei suoi abitanti. Il percorso denominato *anello dei prati*, ha come filo conduttore la fienagione e la vita stagionale sui prati di mezza quota. *L'anello del bosc*, è dedicato alla coltivazione e utilizzo del bosco. L'ultimo percorso, *l'anello della montagna*,

tematizza l'utilizzo delle malghe e il pascolo sulle praterie d'alta quota. Con il *Sentiero Etnografico* emergono le peculiarità del territorio: la verticalità dei versanti, la forte presenza del bosco, la sempre più difficoltosa creazione e gestione di pascoli e prati, lo scorrere ovunque dell'acqua, l'alta quota e la montagna rocciosa. Uno spazio che presenta elementi architettonici e innumerevoli segni umani.

## I sette temi

Alla luce delle peculiarità territoriali sono stati individuati sette temi cardine, sui quali sviluppare attività e iniziative, ripristinare e riproporre ulteriori sentieri e percorsi, restaurare e condividere edifici e opere costruttive di vario genere.

Il primo tema è la *mobilità*: lo spostamento interno alla valle e verso i boschi, i prati i pascoli; ma anche quello esterno caratterizzato dal commercio, dallo scambio e dall'emigrazione. Il secondo è il tema dell'*acqua*: che muoveva le ruote di mulini e segherie, che trasportava i tronchi verso i mercati veneti, che ha portato distruzione e lutto, che oggi alimenta la centrale idroelettrica. Poi il tema del *legno*: il taglio del bosco che era fonte di ricchezza, le lavorazioni del legno, i tanti utensili ad uso lavorativo e domestico. Il quarto è l'*erba* tagliata, pascolata, ammassata nei fienili, raccolta per le sue qualità curative e alimentari. Segue il tema della *pietra*: che racconta delle antiche miniere e delle cave moderne, dei muri a secco e dell'edilizia. Il sesto tema è il *sacro*: affreschi devozionali, processioni, chiese, cappelle, edicole e arte sacra. L'ultimo tema



Malga Vesnota de sora - foto archivio Paneveggi Pale di San Martino



è quello della *Grande guerra*: il Vanoi visse una guerra in casa che segnò tutto il territorio, dal fondovalle alle cime del Lagorai, con numerose trincee e postazioni militari nonché lapidi e spazi di sepoltura.

### Luoghi di condivisione

Per raccontare i sette temi sono stati realizzati quattordici percorsi di varia lunghezza e difficoltà, posti a diverse altitudini: una rete sentieristica pedonabile lunga più di 50 chilometri. Sei gli anelli del sacro a cui si aggiungono quelli già citati del *Sentiero Etnografico* (sui temi dell'erba, bosco, malga e paesi di fondovalle), poi un anello dedicato al tema acqua e alcuni anelli dedicati ai temi della guerra e della pietra. I percorsi attraversano prati e boschi, torrenti e paesi; ed incontrano edifici come il mulino di Ronco Cainari (restaurato nel 2003), la segheria ad acqua di Valzanca (rimessa in funzione a scopo dimostrativo nel 2001), Pràdi de Tognola (resi visitabili a partire dal 2000), il Prà dei Tassi (*casèra* e stalla-fienile dov'è possibile pernottare), la malga Miesnotta (divenuta bivacco dal 2002). Da aggiungere poi i luoghi deputati ad ospitare mostre: come la Stanza del Sacro a Zortea che narra delle varie forme di religiosità; la Casa del Sentiero Etnografico a Caoria che è punto informativo e spazio espositivo di collezioni etnografiche; la Casa dell'Ecomuseo a Canal San Bovo dove per tutto l'anno si organizzano mostre temporanee e incontri con la comunità.

### Momenti di crescita

Ma non di solo passato si occupa l'Ecomuseo: non soltanto ripristini, restauri

Tour dei masi - foto Strada dei Formaggi delle Dolomiti



Polenta con farina Dorotea - foto archivio Ecomuseo del Vanoi



e azioni di valorizzazione; bensì anche di progetti sul presente e sul futuro. Numerose infatti le attività pratiche che sono occasione di condivisione, scambio, incontro tra generazioni, tra gruppi e realtà del territorio (biblioteca, gruppo Alpini, pro loco dei paesi e varie associazioni del territorio). Le iniziative didattiche rivolte alle scuole impegnano ogni anno oltre 100 studenti locali e non: lo scopo è di dar loro strumenti di lettura del territorio, delle ricchezze naturali e culturali che lo caratterizzano. Molti poi i corsi sui saperi tradizionali e sulle pratiche utili alla valorizzazione delle risorse locali: corsi sul legno, sulla

Stalla Elvis Loss - foto Luciano Sperandio



lavorazione della pietra, sulla realizzazione di oggetti domestici, sulle pratiche agricole. I progetti legati ai processi alimentari ben esprimono la voglia dell'Ecomuseo di avviare iniziative di stampo economico. Il progetto di reintroduzione della coltivazione del mais (la varietà locale *sórc dorotea*) coinvolge aziende agricole che ormai fanno della farina di granoturco un prodotto di punta del loro lavoro. Oppure il progetto di censimento e recupero della frutta locale che si pone l'obiettivo di creare prodotti alimentari che coinvolgano molti soggetti all'interno di una filiera alimentare locale.

# sulle tracce dei Canòpi

**L'associazione promuove fin dalle origini attività di ricerca sul campo, con il supporto di diversi enti anche esterni al territorio. In particolare è stato avviato uno studio delle antiche miniere che negli anni ha coinvolto l'Università di Monaco di Baviera**

Vent'anni fa alcuni cittadini dell'Altipiano del Monte Calisio sentirono la necessità di tutelare il patrimonio storico e ambientale del loro territorio, a partire dalle miniere d'argento da cui l'Ecomuseo prende il nome. Nacque quindi l'Associazione Ecomuseo Argentario, costituita con l'obiettivo di ottenere il riconoscimento provinciale, raggiunto quattro anni più tardi nel 2005. L'anno successivo fu firmata la prima convenzione con i comuni: Trento (circoscrizioni Argentario e Meano), Civezzano, Fornace e Albiano. Tale documento è stato rinnovato nel 2010 e recentemente nel 2019 con l'annessione del Comune di Lavis (per ulteriori dieci anni).

Per prima cosa, in collaborazione con la SAT fu realizzata una fitta rete di sentieri segnalati, che copre oggi circa 180 km. In seguito l'associazione iniziò a farsi carico del recupero di siti storici con il supporto delle amministrazioni e le comunità locali, come le Cave di Pila di Villamontagna, le fortificazioni della Grande Guerra, le famose miniere d'argento medievali (le "canòpe") e l'Orto in

Villa di Meano, gestito dalla Pro Loco cà Comuna del Meanese.

Negli anni l'Ecomuseo è cresciuto e ha costruito una struttura più solida, vanta una grande esperienza e può avvalersi di due dipendenti fissi (uno a tempo pieno e uno part-time) e di diversi collaboratori, che gli permettono di occuparsi di progetti sempre nuovi.

L'associazione promuove fin dalle origini attività di ricerca sul campo, con il supporto di diversi enti anche esterni al territorio. In particolare è stato avviato uno studio delle antiche miniere che negli anni ha coinvolto l'Università di Monaco di Baviera, la Soprintendenza ai Beni culturali della PAT (partner del progetto europeo Interreg "Virtual Arch"), la Fondazione Museo Storico del Trentino, il MUSE -Museo delle Scienze di Trento e il Comune di Pergine per il progetto sulle fonti d'archivio "Memoria Mineraria".

L'Ecomuseo propone attività didattiche per le scuole, gratuite per gli istituti del territorio. Lo consideriamo un servizio alla comunità, mirato a far conoscere la storia e l'ambiente naturale dell'altipiano ai ragazzi che lo abitano, perché siano portati ad apprezzarlo e rispettarlo. Gli operatori sono perlopiù Accompagnatori di media montagna o comunque professionisti della divulgazione debitamente formati.

La cura della rete escursionistica è un altro degli impegni importanti dell'associazione. Il "Sentiero delle Canòpe", percorso a tema minerario nei pressi del Lago di Santa Colomba, è stato realizzato per volere dei

cittadini ancora prima dell'Ecomuseo. Altri percorsi tematici sono quello del Biotopo Le Grave a Civezzano, il "Sentiero degli Gnomi" a Fornace, "El sinter per le cave" ad Albiano, il percorso "Paesaggi Ameni" a Meano, l'itinerario della Grande Guerra sul Monte Calisio (lungo il quale a breve sarà visitabile la batteria in caverna di Castel Vedro). Dal 2020 è in corso la sistemazione della segnaletica sui sentieri di Lavis: un primo percorso ad anello è stato da poco inaugurato sul Dos Paion, con partenza dal Giardino dei Ciucioi. Con il Comune e il Biodistretto di Trento stiamo realizzando anche un "Biopercorso" dedicato ai paesaggi rurali e alle coltivazioni biologiche della collina dell'Argentario.

Eventi, escursioni e conferenze sono dedicati alla promozione dei prodotti agricoli locali, parte integrante della cultura e formatori del paesaggio rurale che caratterizza gran parte dell'altipiano. Alcune iniziative come la rassegna "Un Mondo InSostenibile" mirano poi a sensibilizzare sui temi globali della sostenibilità.

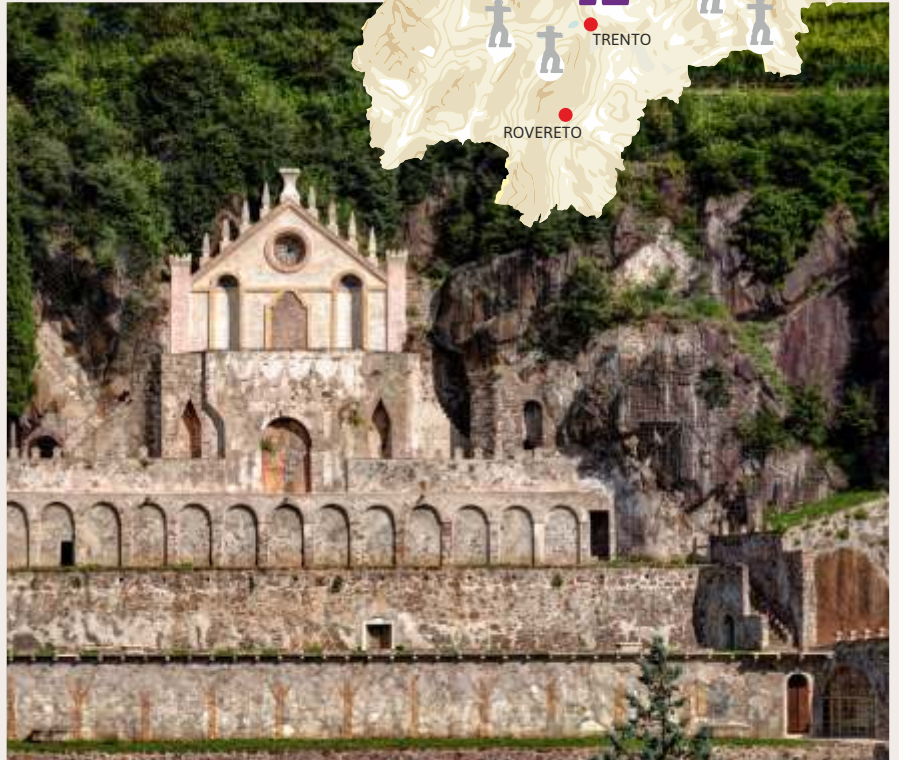
Negli ultimi anni le amministrazioni hanno iniziato sempre più a considerare l'Ecomuseo Argentario un interlocutore importante per la gestione dei siti di interesse di proprietà pubblica e per la promozione del territorio. Nel 2017 il Comune di Trento ha affidato all'associazione l'Orrido di Ponte Alto, il cui recupero era un sogno dei fondatori. Si tratta di una forra scavata dal Torrente Fersina alle porte della città, in loc. Cognola, accessibile con uno spettacolare percorso di visita realizzato a fine '800 e rinnovato recentemente dal Servizio bacini montani della PAT. Per scongiurare le frequenti alluvioni, fin dal



Canopa delle Acque - foto Elio Dellantonio



Giardino Ciucioi - foto Gianni Penasa



Lago di Santa Colomba - foto Morena Scartezzini

'500 vi furono realizzate delle importanti opere idrauliche che oggi danno origine a due imponenti cascate. Il sito è aperto nei weekend con visite guidate a cadenza oraria e fin dal primo anno ha avuto un ottimo successo di pubblico. Nel 2019 i visitatori sono stati oltre 22.000, nel 2020 e 2021, nonostante la pandemia che ha permesso l'apertura solo per pochi mesi, sono state comunque superate le 12.000 presenze.

Nell'autunno del 2019 l'ingresso del Comune di Lavis ha portato con sé la sfida della riapertura al pubblico del Giardino dei Ciucioi, dopo 20 anni di restauri. Si tratta di un giardino pensile realizzato a metà '800

dall'imprenditore lavisano Tommaso Bortolotti. Un'opera architettonica eclettica, ricca di elementi simbolici come il castello, la chiesa e la grotta, forse parte di un percorso iniziatico di ispirazione massonica. Come l'Orrido, il sito è aperto nei weekend con visite guidate ad orari prestabiliti. A causa della pandemia non è ancora stata sperimentata un'apertura a regime e le presenze si attestano sulle 2500 persone.

Fin dagli esordi l'Ecomuseo Argentario fa parte della Rete degli Ecomusei del Trentino, di cui è capofila dal 2020. Il confronto con gli altri ecomusei è un'importante palestra di buone pratiche e un laboratorio di

progetti comuni che ci auguriamo possa essere sempre più attivo e propositivo. L'Ecomuseo fa inoltre parte della Rete delle Miniere e dei Parchi minerari italiani promosso da ISPRA (ReMi) e del comitato di gestione del Parco Minerario Lagorai.

I progetti in cantiere sono tanti e l'interesse delle istituzioni e della comunità sembra essere in crescita, pur mancando una grande base associativa. Dopo vent'anni sentiamo di avere ancora tanto da scoprire e da offrire, con la consapevolezza che questo percorso non ha una fine, perché nasce dai bisogni, dalle passioni e dai sogni delle persone che ci sostengono.



# dalle dolomiti al Lago di Garda

**Oggi l'Ecomuseo della Judicaria è un'interessante realtà del nostro territorio, punto di riferimento per le persone che lo abitano o lo visitano, e origine di varie iniziative volte a valorizzarne la bellezza, il valore e l'importanza.**

Poco più di vent'anni fa, tuttavia, ancora non esisteva o meglio, cominciava appena appena a fare capolino nella mente e nell'anima di alcune persone che, a metà degli anni '90, dopo essere rientrate da vacanze trascorse in varie località del mondo, si chiesero come mai anche le Giudicarie non facessero sfoggio delle peculiarità del territorio, come invece altre località facevano, pur avendo meno bellezze naturali, storiche ed architettoniche da proporre.

Nacque così, nel 1999, l'ambizioso "PROGETTO di FATTIBILITÀ", a cura dell'Associazione pro Ecomuseo delle Giudicarie Esteriori, con il contributo della Provincia Autonoma di Trento, Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale.

Nell'ambito di tale progetto furono elencati, con minuziosa dovizia, tutte le attività o gli interventi da intraprendere per dare il giusto valore al territorio delle Giudicarie Esteriori; nel 2001 il progetto fu esteso, con molta lungimiranza, anche al Comune di Tenno e sottoscritto da tutti gli otto sindaci che allora amministravano il territorio, cre-

ando le fondamenta del nostro Ecomuseo e portando alla convezione con le Amministrazioni.

Tanta acqua è poi passata sotto i ponti, eppure più di vent'anni dopo quel progetto di fattibilità è ancora attuale e molto sfidante. Un particolare ringraziamento, va sicuramente, a tutte quelle persone che ci hanno lavorato. Durante questi due decenni abbiamo realizzato veramente un sacco di attività e siamo stati incubatori d'idee e di progetti che poi hanno, in autonomia, proseguito il loro percorso; abbiamo creato, inoltre, una rete molto capillare e valida di collaborazioni, all'interno ed all'esterno del nostro perimetro.

Il nostro principale partner è stata, prima di tutto, la Comunità che da sempre ci segue ed è disponibile alla collaborazione. Una Comunità fatta di persone che condividono i nostri ideali e si fanno parte attiva dei nostri progetti e, nell'esprimere i loro bisogni, ci aiutano a cogliere quelle sfumature di cambiamento che col passare del tempo si fanno sempre più marcate.

Oggi il nostro è un territorio in fermento, che deve la sua attuale fortuna alla staticità con cui ha attraversato gli anni passati; adesso, però, deve capire quale sia la strada da intraprendere per rimanere al passo con i tempi senza rinunciare alla propria identità, creando attrattive lavorative e di sostenibilità (in agricoltura come nel turismo) per le future generazioni.

L'APT Comano Dolomiti di Brenta (oggi Apt Garda-Trentino) è l'altro partner a cui va la nostra riconoscenza per aver condiviso progetti che, senza voler peccare di presunzione, hanno arricchito l'offerta culturale del territorio.

A questo proposito "I Viaggi dell'Emozione" (G.Prati, Don Guetti, G. Vittone, ...): sono state esperienze che, in modo originale, ci hanno permesso e ci permettono ancora di raccontare la nostra storia e le nostre tradizioni ai residenti ed ai turisti, e che nel contempo ci rendono molto orgogliosi del nostro percorso, anche come associazione di tutela della memoria.

Le Amministrazioni non possono non rientrare nei partner che hanno reso possibile questo nostro percorso, sempre al nostro fianco non solo con degli aiuti economici, ma anche e soprattutto nel condividere progettualità e programmazioni. La festa di compleanno dei "20 anni" dello scorso 16 ottobre ne è stata l'ennesima conferma: abbiamo lavorato assieme con tutte e sei le attuali Amministrazioni per regalare ai nostri ospiti vari scorci del suggestivo territorio dell'Ecomuseo della Judicaria.

La bellezza naturale del paesaggio che va dalle Dolomiti al Garda, modellata da fiumi e laghi, ha avuto sicuramente un ruolo fondamentale per la nostra storia ed una valenza che forse siamo stati i primi ad intuire.

Se da una parte, però, il gioco è stato facile proprio perché abbiamo avuto, ed abbiamo, a disposizione un paesaggio che ha ottenuto vari riconoscimenti internazionali per la sua particolarissima biodiversità, (non ultimo Biosfera Unesco), dall'altra, come spesso accade, l'aver costantemente sotto gli occhi la bellezza che caratterizza i nostri panorami, rischia di rendercela ovvia, talmente ovvia da farla per certi versi scomparire: l'abitudine può togliere stupore e portare a considerare le unicità come presenze scontate.

Nelle nostre attività, cerchiamo quindi di porre sempre l'attenzione a mantenere viva la

Il gruppo durante una giornata del paesaggio



consapevolezza di questa fortuna ed a ricordare che la cura e l'amore per il proprio territorio devono rimanere dei punti fermi per la comunità che vi abita. Conoscere la propria storia fortifica la sensibilità verso il rispetto per l'ambiente, fondamentale in questo momento di grande cambiamento climatico.

Oggi più che mai diventa inoltre basilare prestare molta attenzione al paesaggio ed al suo delicato equilibrio (nuove infrastrutture, allevamenti intensivi, turboturismo) per poter consegnare, modificato ma inalterato, alle future generazioni, quello che noi abbiamo ricevuto in prestito da chi ci ha preceduto: il patrimonio ambientale. Il futuro ci vedrà al fianco dei giovani per passare loro il testimone della nostra passione, della nostra voglia di aggregazione con persone dai molteplici interessi: dagli agricoltori agli insegnanti, dagli anziani a chi sceglie di trasferirsi a vivere da queste parti, dagli imprenditori ai filosofi.

Condivideremo con loro l'importanza di mettersi al servizio degli altri, andando oltre i campanilismi e le smanie di potere, ma solo ed esclusivamente per donare la propria disponibilità e per essere partecipi all'inevitabile evolversi delle cose. Anche per questo, supporteremo la nuova cooperativa che farà da anello di congiunzione tra APT GARDA-TRENTINO ed operatori nel nuovo ambito APT.

Cercheremo di capire, assieme, se il tipo di turismo che vogliamo coincide con quello che siamo in grado di promuovere ed accogliere.

Per non venir meno a quello che il dizionario Treccani definisce Ecomuseo: "Museo non tradizionale, costituito da un'area di ter-

ritorio che conserva, valorizza, tutela e fa conoscere il proprio patrimonio culturale e ambientale, naturalistico e storico-artistico grazie al coinvolgimento della comunità e delle istituzioni locali", continueremo a proporre il nostro curriculum nelle scuole per provare a trasmettere anche ai più piccoli i nostri principi ecomuseali (le mille forme dell'acqua, la geodiversità del PNAB, i paesaggi preistorici: il sito Unesco di Fiafè-Carera, la nascita della Cooperazione, ..) sempre ed assieme ad un gruppo di esperti. Ci saremo nelle piazze, per proporre degli spettacoli di musica, teatro o danza, con altre associazioni o con chi vorrà collaborare con noi. Ci saremo sui sentieri, per valorizzare la nostra terra ed i suoi prodotti, per nuovi progetti e nuove sfide. Ci saremo quando ci sarà bisogno di esserci, accogliendo le istanze e le suggestioni della gente. Ci saremo dove e quando ci sarà la Rete degli Ecomusei del Trentino. Ci saremo perché siamo uomini e donne che hanno a cuore il proprio ambiente e credono nel valore della collaborazione. Fondamentalmente siamo degli inguaribili



Il progetto Inversion con un'azienda locale



La mappa dei valori

romantici: ci saremo sempre. Parafrasando una poesia di Blaga Dimitrova, possiamo dire che siamo stati i primi a calpestare alcuni fili d'erba che poi sono diventati sentiero. Sempre a passo lento e con gentilezza, continuiamo il nostro cammino.

# un itinerario tra l'acqua e il lavoro dell'uomo

**L'Ecomuseo ha scelto l'acqua come filo conduttore, non solo per fedeltà ai numerosi laghi che hanno dato il nome alla valle e che la caratterizzano come tante perle di biodiversità, ma anche per valorizzare le interessanti evidenze geologiche frutto del passaggio di fiumi e ghiacciai**

L'Ecomuseo della Valle dei Laghi è stato riconosciuto dalla Provincia autonoma di Trento nel 2015.

Inizialmente l'iter progettuale per la costituzione di un Ecomuseo in Valle dei Laghi ha previsto incontri di presentazione aperti al territorio e alle Amministrazioni comunali. Successivamente sono stati organizzati numerosi appuntamenti di formazione, attraverso le testimonianze di altri attori ecomuseali, e momenti di informazione tenuti da esperti della Provincia.

Gradualmente si è costituito il gruppo di lavoro "pro Ecomuseo" che, con passione e determinazione, ha lavorato per ottenere l'accreditamento presso la Provincia di Trento. I frutti del lungo lavoro sono stati raccolti il 26 gennaio 2015 con l'ufficializzazione della costituzione dell'Associazione "Ecomuseo della Valle dei Laghi" da parte della Comunità di Valle

e degli allora sei comuni.

Tuttavia Ecomuseo, prima ancora di firmare l'atto notarile, ha intrapreso il suo cammino proponendo alla comunità iniziative diverse dedicate a target differenti; tra queste si vogliono rammentare in particolare: il concorso indetto per le classi dell'istituto comprensivo per la creazione e selezione del logo, la realizzazione di libretti sugli itinerari culturali e naturalistici il concorso per la creazione della mappa di comunità. Ecomuseo ha scelto l'acqua come filo conduttore, non solo per fedeltà ai numerosi laghi che hanno dato il nome alla valle e che la caratterizzano come tante perle di biodiversità, ma anche per valorizzare le interessanti evidenze geologiche frutto del passaggio di fiumi e ghiacciai (pareti verticali, pozzi glaciali, forre, grotte...) e per lo stretto rapporto tra l'acqua e il lavoro dell'uomo: l'artigianato che utilizzava la ruota idraulica e/o la bót de l'òra" (mulini, panifici, fucine, segherie del legno e del travertino, falegnamerie, gualchiere, lavorazione della ceramica e del sommacco), la centrale idroelettrica di Santa Massenza, la macerazione della canapa, gli alambicchi per la tradizionale produzione della grappa.

Ecomuseo Valle dei Laghi è una rete che intreccia aree e temi e si snoda tra ambiti naturalistici, culturali, della memoria, storici, artistici e della tradizione economico-agricola. Fonda i propri principi istitutivi sulla tutela, la valorizzazione e la trasmissione del patrimonio naturalistico e culturale toccando diversi ambiti di interesse. È in continuo fermento e prosegue la sua opera di divulgazione attraverso numerosi progetti che indagano tutti i suoi aspetti. È

stato autore di un lavoro di ricerca bibliografica e di recupero di dati per individuare e percorrere i luoghi che hanno contribuito in modo incisivo allo sviluppo dell'artigianato in Valle dei Laghi. In occasione del centenario della Grande Guerra ha, invece, approfondito le testimonianze della linea di difesa avanzata presente sul territorio per offrire spunti utili a chi desidera visitare questi luoghi. Sempre sull'ottica della ricerca storica Ecomuseo ha intrapreso un nuovo progetto finanziato da GAL: l'Archivio della Memoria. È una piattaforma digitale, in continuo aggiornamento, che raccoglie, cataloga, digitalizza e divulga documenti, immagini, oggetti e audiovisivi che riguardano la Valle dei Laghi, talvolta già presenti in altri archivi pubblici ma spesso nascosti tra le pareti domestiche.

A partire dal 2020 Ecomuseo gestisce, in collaborazione con il Comune di Vallelaghi, l'associazione dei vignaioli del vino santo e APT Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi, lo spazio espositivo Casa Caveau del Vino Santo Trentino, finanziato dal GAL. Un luogo esperienziale per scoprire la tradizionale produzione del Vino Santo Trentino Doc e i suoi 500 anni di storia a partire dalla raccolta dell'uva Nosiola fino all'imbottigliamento

Ecomuseo non si è limitato a studiare ed analizzare gli aspetti storici e tradizionali della Valle dei Laghi poiché ha voluto rendere accessibile la formazione geomorfologica del territorio studiando e presentando, in un libretto di facile lettura, la sua origine glaciale, il carsismo onnipresente, le falesie e la caratteristica ed unica gola del Limarò. Ha coinvolto e continua a proporre attività



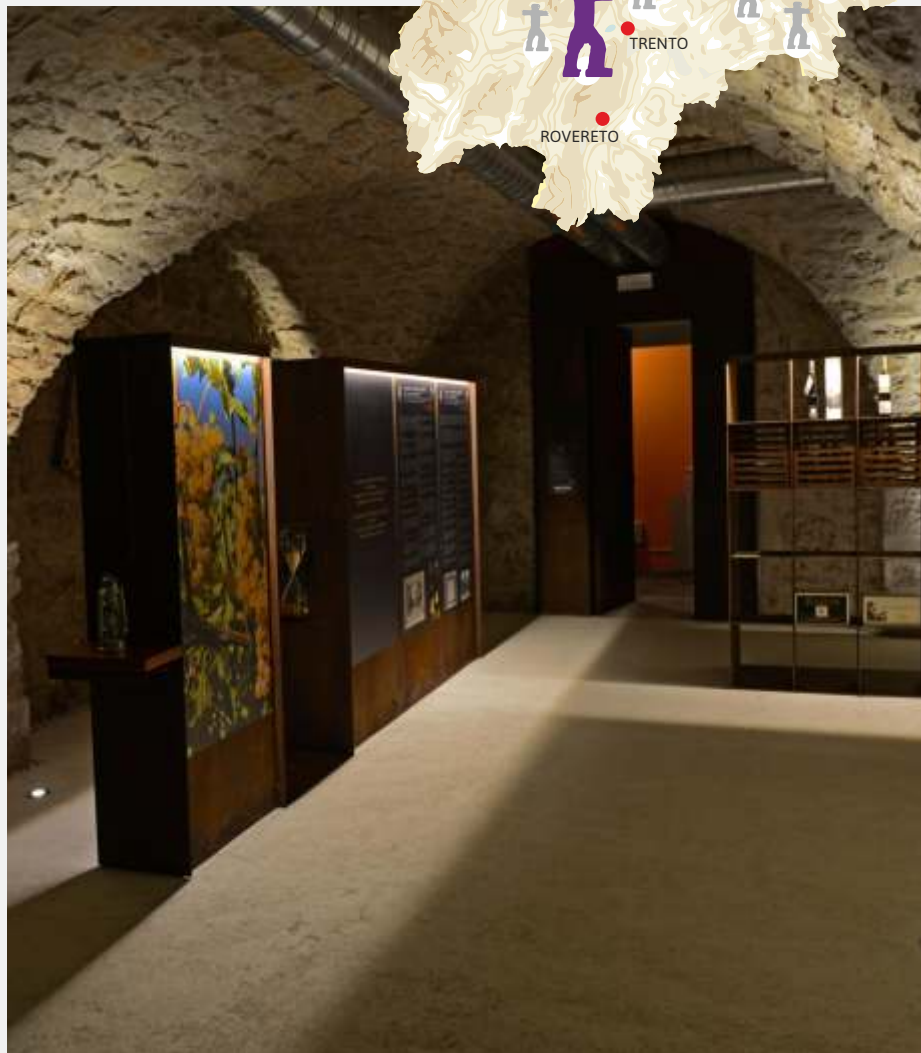
Laboratorio del Pane



Conosciamo il nostro territorio con la Guida alpina



Casa caveau del vino santo



ai vari partner territoriali. Insieme alle biblioteche e le scuole locali ha realizzato il progetto T.A.L (territorio, ambiente e libri), finanziato dalla Caritro, per sensibilizzare la popolazione e le nuove generazioni alle tematiche ambientali e alla conoscenza e salvaguardia del proprio territorio proponendo uscite sul territorio con guide, laboratori e la realizzazione di una mappa. Numerosi plessi dell'Istituto Comprensivo Valle dei Laghi – Dro partecipano alle attività didattiche scolastiche tradizionalmente proposte oppure a progetti creati ad hoc. Come il “progetto etnografico”, che ha visto la riscoperta degli antichi canti e filastrocche, oppure le iniziative previste quest'anno per conoscere gli antichi cereali coltivati in Valle dei Laghi oppure la creazione di un calendario per appro-

fondire le tradizioni e le ricorrenze contadine.

Fin dalle origini Ecomuseo ha strutturato e proposto delle attività ludico- didattiche dedicate ai bambini della Valle dei Laghi che, specialmente nel periodo successivo alla pandemia, hanno assunto una funzione sociale e di sollievo alle famiglie non indifferente. Infatti, come aderente al Distretto Famiglia della Valle dei Laghi, propone e struttura laboratori, momenti di approfondimento ed attività esperienziali destinate ai bambini ed ai ragazzi dai 6 ai 13 anni nel periodo estivo toccando i temi più disparati (geologia, biologia, tradizioni, canyoning ed arrampicata). In particolare inizialmente è stata fondamentale la collaborazione con il “Piccolo Museo de La Dòna de 'sti Ani” per l'avvio dei primi labo-

ratori e per l'approfondimento della cultura contadina.

Uno degli scopi dell'Ecomuseo della Valle dei Laghi è contribuire alla formazione del sentimento di identità e promuovere più attenzione a cultura, storia, tradizioni locali, tutela dell'ambiente e valorizzazione del territorio. Il raggiungimento di tale ambizioso obiettivo si evince anche dalla partecipazione e dal coinvolgimento attivo degli studiosi, dei volontari e delle associazioni locali ma soprattutto dal lavoro di giovani esperti che hanno messo a disposizione le proprie conoscenze e competenze. Infatti grazie a loro Ecomuseo della Valle dei Laghi ha potuto realizzare progetti ed attività e dare concretezza alla propria mission.

# raccontare l'anima di una valle

**L'Ecomuseo gestisce direttamente tre siti cercando di farli conoscere a residenti e turisti: Casa Grazioli, il Museo Etnografico del Legno con visite guidate nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre e la Casa dell'Ecomuseo con visite guidate durante tutto l'anno**

La Val di Peio è una tipica valle alpina situata nell'estremo angolo nord-occidentale del Trentino racchiusa dai monti del Gruppo Ortles-Cevedale. L'Ecomuseo della Val di Peio "Piccolo Mondo Alpino", che coincide con l'intero territorio comunale, è stato riconosciuto dalla Provincia Autonoma di Trento nel 2002, grazie alle iniziative che la sua popolazione ha intrapreso per riappropriarsi delle proprie radici culturali. Il 12 febbraio 2017 l'Associazione LINUM ha ottenuto lo status di ente gestore dell'Ecomuseo della Val di Peio Piccolo Mondo Alpino e ha modificato il proprio nome in LINUM Ecomuseo della Val di Peio. L'Associazione ha segnato profondamente la via della ricerca etnografica in Val di Peio con la realizzazione di documentari tematici delle antiche tradizioni della valle quali la linicoltura, la cerealicoltura e la lavorazione della lana.

L'ambiente è di tipo alpino montano con un'altitudine compresa tra i 1.000 m del fondovalle ed i 3.796 m. del Monte Cevedale, cima più alta del Trentino. Il paesaggio è caratterizzato da boschi, praterie, percorsi utilizzati in passato a fini pastorali, terrazzamenti di muri a secco, piccoli edifici storici, chiesette, capitelli votivi e i tipici masi sparsi, che servivano per immagazzinare il foraggio ai piani superiori e proteggere gli animali nella stalla sottostante e malghe. Oggi si allevano capre e bovini con produzioni casearie di pregio. Sono nate aziende per la coltivazione di piccoli frutti, di erbe officinali, ortaggi e, a partire dal 2015, per la produzione di birra

## Mission

L'Ecomuseo valorizza il patrimonio storico e culturale in tutti i suoi aspetti, prefiggendosi quindi la promozione a livello locale e di valle, delle attività volte alla crescita culturale della comunità, alla conservazione dei Saperi, alla valorizzazione del Paesaggio, a quanto possa contribuire ad un progetto di sviluppo sostenibile e condiviso dalla comunità. Per far ciò si impegna a:

- Recuperare, conservare e valorizzare gli ambienti e le abitazioni testimoni dei modi di vita tradizionali, i toponimi originali dei luoghi, il patrimonio storico, paesaggistico e artistico locale, realizzare e promuovere itinerari etnografici e storici sul territorio.
- Documentare e preservare i Saperi e i vari aspetti della tradizione tramite pubblicazioni, fotografie, audiovisivi e l'ideazione di prodotti multimediali.

- Coinvolgere la popolazione, le istituzioni culturali e scolastiche, le associazioni locali e le realtà economico-produttive in un percorso collettivo di recupero, valorizzazione e conoscenza delle proprie radici per un progetto di sviluppo sostenibile e condiviso.
- Favorire la crescita culturale dei propri associati e della Comunità con pubblicazioni, attività formative, conferenze, mostre, visite museali, scambi e viaggi culturali, gruppi di lavoro, laboratori di idee, laboratori teatrali di narrazione, percorsi per trasmettere i Saperi e la conoscenza del territorio.

## Temi e attività:

Ricco di itinerari culturali storici e architettonici, l'Ecomuseo racconta la Val di Peio attraverso i temi che maggiormente lo caratterizzano: **l'anima** per riscoprire la "personalità dei luoghi" e "l'unicità dei caratteri identitari" della valle attraverso poesie, racconti e leggende. **Il sacro:** oltre alle chiese, numerose sono le testimonianze di fede cristiana sparse nella valle: dai capitelli, ai crocefissi, alle nicchie e ai tabernacoli. **La grande guerra:** combattuta anche sulle montagne della Val di Peio, come testimoniano le trincee, le fortificazioni, i camminamenti militari e i numerosi ritrovamenti bellici raccolti nel museo Peio 1914-1918: La guerra sulla porta. **Il legno:** elemento paesaggistico e architettonico che caratterizza la valle e che ha avuto un importante ruolo nell'economia del passato. **I minerali:** soprattutto ferro la cui estrazione si è



Cucina Casa Grazioli



protratta per oltre un millennio nelle miniere della Val Comasine e si è definitivamente conclusa ne 1967. **Il formaggio:** prodotto eccellente dell'ultimo caseificio turnario del trentino, dove si lavorano il latte vaccino e caprino in modo tradizionale. **Il pane:** la coltivazione dei cereali in Val di Peio un tempo molto diffusa, è testimonianza della presenza di numerosi mulini. In particolare con la segale si impastavano i tradizionali paneti, alimento quotidiano per tutta la famiglia. **Il lino:** fibra diffusamente coltivata fino al secondo dopoguerra; quasi ogni famiglia produceva il filato necessario per confezionare tele e tessuti di vario genere. **La lana:** la presenza di ampi pascoli e alpeggi in alta quota consente ora, come in passato, l'allevamento delle pecore sia per la carne, ma soprattutto per la lana, fibra indispensabile nell'economia domestica di un tempo. **L'acqua:** che in tutte le sue forme disegna il paesaggio con nevi eterne, laghetti alpini, torrenti, ma anche fontane, sorgenti minerali e bacini idroelettrici.

L'Ecomuseo gestisce direttamente tre siti cercando di farli conoscere a residenti e turisti: Casa Grazioli, il Museo Etnografico del Legno con visite guidate nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre e la Casa dell'Ecomuseo con visite guidate durante tutto l'anno.

Molte iniziative svolte dall'Ecomuseo hanno come finalità quella di coinvolgere la comunità locale, le realtà economiche, associative e istituzionali del territorio, sensibilizzando gli abitanti della valle all'importante tematica del territorio con manifestazioni come l'Ecomuseo in Piazza,

Campo di lino pronto per il raccolto



Sala della tessitura Casa dell'Ecomuseo



Segheria

che con temi diversi interessano a cadenza biennale tutte le frazioni della Valle, con lo scopo di far conoscere i borghi, i prodotti tipici della valle e le antiche tradizioni con manifestazioni come "La Tosada", il "Pan de 'na volta", la festa della "Semina e del raccolto del lino"

#### Principali partner e reti locali:

La comunità e i volontari, senza i quali il progetto ecomuseale non sarebbe realizzabile; la Scuola Primaria, la Biblioteca comunale, le Terme di Pejo, il Caseificio Turanario di Peio, gli allevatori e gli agricoltori, gli artigiani e gli hobbisti, gli operatori turistici e gli ospiti, le associazioni

del territorio: LAAS e Circolo Matteotti, Museo "1914-1918, La guerra sulla porta", i gruppi giovani, i cori parrocchiali, le associazioni degli Alpini, il circolo anziani. Gli enti e le istituzioni locali: Comune di Peio, comuni limitrofi, ASUC della Val di Peio, Parco Nazionale dello Stelvio, Comunità di valle, Centro Studi per la Val di Sole, Consorzio Turistico Pejo 3000, APT, Strada della Mela, Piano Giovani Alta e Bassa Valle di Sole, Molino Ruatti, Mape, Rete Riserve Alto Noce. Servizio Attività Culturali della PAT, Rete Ecomusei del Trentino, Rete Nazionale degli Ecomusei.





# la via degli imperatori

**Un territorio si caratterizza per l'affascinante complessità naturalistica, ambientale, storica, sportiva e di antropizzazione preindustriale di questa valle alpina, unica nel suo genere**

**Nascita:**

L'Ecomuseo Val Meledrio La via degli Imperatori è la più "giovane" realtà ecomuseale del Trentino. Situato nel comune di Dimaro Folgarida in Val di Sole, nel Trentino occidentale, si estende sul territorio della Valle del Meledrio all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta.

Il 27 dicembre 2017 viene registrato l'atto costitutivo dell'associazione che assume il nome Ecomuseo Val Meledrio La via degli Imperatori. Il 30 agosto 2018 viene riconosciuto dalla Provincia Autonoma di Trento.

**Primi passi:**

L'Ecomuseo si costituisce come strumento attivo per promuovere iniziative di natura storica, culturale ed ambientale con il coinvolgimento attivo della popolazione locale, delle Amministrazioni, delle istituzioni scolastiche, delle associazioni e degli operatori presenti sul territorio. Raccontare e mettere in rete il ricco patrimonio del suo territorio e accompagnare il visitatore in un viaggio nel tempo tra edifici cinquecente-

schi, opifici e siti che testimoniano le attività produttive di un tempo. Organizzare momenti di informazione, di divulgazione di formazione e ricerca. Promuovere il recupero di siti e manufatti di pregio. Recuperare e mantenere attività produttive, artistiche e artigianali legate al territorio e alla tradizione che possano diventare occasioni di sviluppo socio economico.

**Peculiarità del territorio:**

Il territorio si caratterizza per l'affascinante complessità naturalistica, ambientale, storica, sportiva e di antropizzazione preindustriale di questa valle alpina, unica nel suo genere. Recondito e leggendario percorso di comunicazione fra territori oggi a forte urbanizzazione ed esplicita vocazione turistica, condensa e ricapitola millenni di storia e di meravigliosi messaggi culturali per l'umanità.

La Val Meledrio, chiamata spesso "Selva" dai valligiani, selvaggia e incontaminata è caratterizzata da fitte abetaie che ricoprono interamente i rilievi e si arrestano solamente in prossimità dei ripidi ghiaioni che delimitano le meravigliose pareti verticali delle Dolomiti del Brenta, patrimonio mondiale dell'Unesco.

**Mission:**

L'Ecomuseo si pone come missione la salvaguardia e la valorizzazione di una valle che condensa millenni di storia, meravigliosi messaggi culturali e paesaggistici in grado di rendere questa valle unica. Proprio per queste motivazioni i principi istitutivi dell'Ecomuseo di basano sulla tutela, valorizzazione e trasmissione del patrimonio naturalistico e culturale del territorio,

venendo a toccare diversi ambiti di interesse.

I valori di riferimento per l'Ecomuseo sono: gli abitanti della comunità intesi come soggetti attivi nel riconoscimento e valorizzazione della propria identità; il valore delle persone e delle relazioni tra le stesse, il lavoro, la cultura, le peculiarità che le rendono uniche; il territorio, l'ambiente e il paesaggio che permeano i ritmi di vita della comunità.

L'Ecomuseo crede in uno sviluppo giusto e sostenibile, coerente con l'identità e la vocazione del territorio

I valori qualificano le finalità istituzionali e, unitamente a queste, orientano le scelte strategiche e operative. Rappresentano inoltre i principi di riferimento cui l'organizzazione si ispira e una sorta di codice di comportamento.

**Temi e attività:**

Ricco di itinerari culturali storici architettonici e paesaggistici l'Ecomuseo si racconta attraverso i **Vecchi mestieri**, il percorso della trentina, i percorsi tradizionali dell'esbosco del legname, i tradizionali opifici tipici di una sapiente cultura-cultura montanara contadina.

**Le leggende e le storie** di chi ha percorso la valle per diporto o per necessità sulla scia di geografi, alpinisti, commercianti, soldati e alcuni imperatori del Sacro Romano Impero fino agli imperatori dell'Impero Asburgico.

**Le acque** scroscianti e limpide, fonti di benessere fisico ed energetico e patrimonio di una nuova ricchezza comune pulita.

**La natura incontaminata;** tra le calde Dolomiti calcaree e le luminose rocce granitiche del gruppo Adamello Presanella, che rige-

Le Fosinace Antico maglio



Cascate-Val-Meledrio



Segheria Veneziana Dimaro



nera corpo e spirito per il recupero della unità della persona e della sua spiritualità **I percorsi naturalistici** e sportivi lungo i quali natura, neve, acqua, passeggiate, animali selvatici, flora e fauna mediterranea ed alpine, leggende e poesie stimolano il fisico e placano l'ansia dell'esistenza quotidiana.

**I segni del sacro;** sparsi all'interno del territorio che testimoniano fedi antiche e innovativi stimoli all'ascesi e alla meditazione. In questo contesto si configura l'Ecomuseo Val Meledrio La via degli Imperatori i cui confini territoriali seguono il percorso del torrente Meledrio e del relativo impluvio, a partire dal ramo che nasce dal lago delle Malghette, e dal ramo che nasce dal displuvio del Passo Campo Carlo Magno, dalle Dolomiti di Brenta e dalla malga di Mondifrà, fino a Dimaro dove entra nel fiume Noce.

L'Ecomuseo in collaborazione con il Comune, il Consorzio Dimaro Folgarida Vacanze

e il Parco Naturale Adamello Brenta, gestisce tre siti cercando di farli conoscere a residenti e turisti: La Segheria Veneziana, le vecchie fornaci e fucine e la calcaria con visite guidate nei mesi di giugno, luglio e agosto.

Altre iniziative annuali sono finalizzate a coinvolgere la comunità locale, a far conoscere le realtà economiche, associative e istituzionali del territorio, coinvolgendo gli abitanti della valle con manifestazioni come: Doi misteri de na bota – Festa degli antichi mestieri, la manifestazione religiosa, Rinnoviamo il voto a Santa Brigida e concerti all'aperto.

#### **Principali partner e reti locali:**

Per l'Ecomuseo Val Meledrio, i principali partner in ambito locale sono: la comunità e i volontari, senza i quali il progetto ecomuseale non sarebbe realizzabile; la Scuola Primaria di Dimaro; la Biblioteca comunale; gli allevatori e gli agricoltori; gli

artigiani e gli hobbisti; gli operatori turistici e gli ospiti; le associazioni del territorio, in particolare l'Associazione culturale "Quei del Filò", Il Circolo Anziani, i cori parrocchiali, le associazioni degli alpini, Il gruppo Vigili del fuoco volontari; gli Enti e le Istituzioni locali: Comune di Dimaro Folgarida, le ASUC di Dimaro, Carciato, Presson e Monclassico, Parco Naturale Adamello Brenta, Comunità di Valle, Centro Studi per la Val di Sole, Consorzio Dimaro Folgarida Vacanze, APT, Molino Ruatti, MMape, Rete Riserve Alto Noce; Realtà museali del Trentino: Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, la Fondazione Museo Storico Trentino; TSM Step Muse; il Servizio attività culturali della PAT; la rete degli ecomusei del Trentino; la rete nazionale degli ecomusei.





# gli Ecomusei: presidi di progettualità alternativa

Il meno che si possa dire a vent'anni dalla loro costituzione è che gli Ecomusei trentini rappresentano un punto di riferimento essenziale nel cammino di revisione e rigenerazione del modello di sviluppo di questa provincia autonoma.

Non un paradigma, termine che si addice preferibilmente alle strutture portanti del sistema socio economico, ma sicuramente un ruolo e una funzione di supporto, integrazione e valorizzazione di un insieme di azioni volte alla costruzione di quella cultura di territorio senza la quale non si ha sviluppo sostenibile, partecipato ed inclusivo.

Con la pandemia sono venuti al pettine una serie di nodi che definiscono quella che stiamo vivendo come una "crisi d'epoca" la declinazione della quale ci spinge a misurarci con urgenza con fenomeni inediti quali le modificazioni climatiche, la "fine del lavoro" innescata dalla rivoluzione tecnologica così come con l'esaurimento delle fonti energetiche non rinnovabili tradizionali.

Tutto questo implica la necessità di ricercare, sia a livello globale che locale, forme inedite di equilibrio fra le attività economiche e l'ambiente in una prospettiva di equità, giustizia sociale e democrazia partecipata.

Dentro questa prospettiva si profila pertanto la duplice sfida di investire l'economia del paradigma ecologico e il mondo ambientalista del paradigma della sostenibilità economica. In questo modo il cambiamento d'epoca descritto magistralmente da papa Francesco potrà coincidere con una vera rivoluzione antropologica a partire da una nuova alleanza fra l'umanità e la biosfera.

Gli Ecomusei possono rappresentare un valido punto di riferimento nella cosiddetta "transizione ecologica" verso un nuovo modello di sviluppo anche in considerazione del rinnovato interesse che, grazie alla pandemia, hanno assunto le aree interne e

gli spazi della media montagna non investiti dal turismo di massa.

Il Trentino, oltre a rappresentare una meravigliosa terra di transizione, si compone di una serie di aree molto diversificate quanto a micro clima, geologia, terroir agricolo e dimensione socio economica.

È dentro questa "diversità" che trovano una particolare attualità gli Ecomusei intesi come presidi delle "terre alte" e delle "aree interne" intrisi di storia, tradizione ma anche e soprattutto di progettualità declinata al futuro.

Per queste realtà territoriali la sfida futura sarà pertanto quella di emanciparsi dalla dimensione locale (non localistica in quanto autoreferenziali non lo sono mai state) ad una dimensione di rete attraverso la quale entrare nei processi legati alla transizione ecologica.

Per vincere la sfida della sostenibilità, l'Ecomuseo è quindi chiamato ad evolversi dalla dimensione affettiva del progetto locale alla dimensione "politica" del processo territoriale assumendo un ruolo da protagonista ed auspicabilmente egemonico sul piano culturale all'interno della programmazione turistica, museale e formativa.

Gli Ecomusei hanno avuto il grande pregio di averci fatto riscoprire antichi gioielli che rischiamo di perdere nei meandri della memoria collettiva riportando alla luce un patrimonio di strutture, manufatti esperienze, testimonianze che hanno contribuito a rendere molto più ricca questa terra rispetto a vent'anni fa.

Si tratta ora di ricollocare questo patrimonio di conoscenze ed esperienze all'interno dei processi di rigenerazione e cambiamento a livello economico e culturale facendo degli Ecomusei dei presidi di progettualità alternativa e di coerenza dei singoli attori locali rispetto a un Trentino sostenibile e aperto al futuro.





**Gianluca Cepollaro** Direttore della tsm|step-Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio

# a scuola di paesaggio con gli ecomusei

Il paesaggio è un tema elettivo per gli ecomusei. Un ecomuseo è un'istituzione che pone al centro dei suoi interessi il patrimonio naturale e culturale di una comunità in termini spaziali e temporali, geografici e storici. Esso fonda la sua missione sulla valorizzazione della cultura e delle caratteristiche naturali di un territorio, ma anche sulla promozione della memoria storica e sulla costruzione di scenari futuri. D'altro canto, il paesaggio, inteso come "spazio di vita", oltrepassa una visione esclusivamente contemplativa, ed è connesso intrinsecamente alla vivibilità, alla qualità dei luoghi per una comunità. In questa connessione il paesaggio, inestricabile intreccio di aspetti naturali e culturali, si configura come un concetto capace di integrare i molteplici livelli di interesse degli ecomusei proponendosi come un bene comune in cui una popolazione, riconoscendolo come valore, si pone il problema di come viverlo, interrogandosi su come partecipare alla sua conservazione e alla sua trasformazione. In questa prospettiva il paesaggio si rivela come un concetto in grado di attraversare vari campi del conoscere e dell'agire in contesti differenti, rivelando una trasversalità che integra aspetti storici, culturali e simbolici con aspetti fisici, naturali e ambientali. Per questo nel costruito di paesaggio si verificano delle convergenze che permettono di affrontare una serie di urgenze educative relative alla relazione tra natura e cultura, tra lettura della storia e progettazione del futuro, tra responsabilità e partecipazione, tra esigenze di fruizione e possibilità di costruzione di spazi di vita caratterizzati da una buona vivibilità.

La tsm|step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio collabora da anni con la Rete degli Ecomusei del Trentino, sia per la realizzazione congiunta di iniziative formative che fornendo supporto organizzativo e promozionale alla "Giornata europea del paesaggio". È giusto ricordare che in Trentino gli ecomusei sono state tra le prime istituzioni ad occuparsi di paesaggio impe-

Giornata di avvio del progetto Scopriamo il paesaggio con gli ecomusei @archivio tsmstep



Formazione operatori ecomusei - Lavis @archivio tsmstep



Formazione ecomusei e insegnanti giardino dei Ciucioi @archivio tsm



gnandosi sin dal 2007, ancora prima che l'approvazione del Piano Urbanistico Provinciale riconoscesse al paesaggio un ruolo centrale per il futuro del territorio, nella diffusione dei principi fondamentali della Convenzione europea del paesaggio.

L'incontro con gli ecomusei ha rappresentato per la Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio una straordinaria scoperta per la vivacità e per le potenzialità che queste istituzioni hanno manifestato nella promozione di una cultura diffusa del paesaggio. Gli ecomusei, in particolare negli ultimi anni e grazie al paziente lavoro in rete, hanno amplificato la loro capacità educativa e di supporto alla partecipazione nelle scelte di conservazione e trasformazione dei territori. Educazione e partecipazione sono due leve fondamentali della progettualità sociale di una comunità, per riannodare i fili che legano tutti i beni comuni con l'universo dei diritti. Promuovere una cultura del paesaggio, infatti, significa investire in una cultura della cittadinanza e della democrazia. Le norme amministrative e giuridiche da sole non bastano; occorre un'attenzione educativa e culturale tesa a far crescere una cittadinanza più sensibile alla tutela e alle trasformazioni dei paesaggi, più consapevole del nesso tra decisioni private e interessi pubblici, più disponibile a modificare i comportamenti nella direzione di una maggiore sostenibilità.

L'attenzione alle giovani generazioni è stata un tratto caratteristico del lavoro svolto in questi anni con gli ecomusei: le scuole,

di ogni ordine e grado, sono state riconosciute come partner privilegiati e indispensabili. Le giovani generazioni, infatti, per progettare e governare il futuro del loro "spazio di vita" devono sentirlo proprio e per questo occorre aumentare le occasioni di conoscenza, di frequentazione e di scambio utili a sperimentare la responsabilità e alimentare un sentimento di reciprocità e appartenenza. Il valore del paesaggio come bene comune riconosce nei più giovani una risorsa indispensabile per un cambiamento culturale capace di generare comportamenti e prassi appropriate per una maggiore vivibilità dei territori.

In questa direzione la Rete degli Ecomusei, la tsm|step ed il MUSE-Museo delle Scienze lavorano, insieme alle scuole primarie ed alle comunità dei territori, al progetto "Scopriamo il paesaggio con gli ecomusei". Si tratta di un'iniziativa di dieci progetti che gli ecomusei del Trentino stanno portando avanti per promuovere, attraverso dei laboratori intergenerazionali che vedono accanto ai giovani il coinvolgimento di tutta la comunità, una cultura diffusa del paesaggio. Una più accurata conoscenza e la partecipazione informata alle scelte di trasformazione sollecitano in modo ricorsivo il senso di appartenenza alimentando la cittadinanza attiva quale via principale per aiutare le comunità ad essere protagoniste della salvaguardia e della valorizzazione del territorio. Per questo gli ecomusei svolgono un ruolo sempre più decisivo.



## LE SFIDE

**Mauro Cecco** Presidente Ecomuseo del Vanoi

# Ecomusei e formiche rosse

Pensate per un attimo all'ecosistema di una foresta in buona salute. Semplificando molto possiamo affermare che è formato da tanti elementi che concorrono, ognuno per la propria parte a formarlo e ad alimentarlo: le rocce, il terreno, gli alberi, l'aria, il sole, le precipitazioni, la temperatura, gli animali (grandi piccoli e piccolissimi) e tra questi l'uomo.

Pensate al tessuto culturale di un territorio. Per esempio la Provincia di Trento. Come è composto? Ci sono le grandi e importanti

agenzie culturali pubbliche e private (università, centri di ricerca, musei e servizi provinciali) che operano prevalentemente su un territorio ampio, su grande scala e a livelli molto elevati.

Poi troviamo associazioni culturali di vario livello, cresciute dal basso, espressione delle comunità che le hanno create e le sostengono, tra le quali, in Trentino, anche gli Ecomusei.

Volendo giocare con i paragoni mettendo a confronto un sistema culturale come il nostro con una foresta sana, proviamo a capire

Pràdi de Tognola - foto archivio Parco Paneveggio Pale di San Martino



chi fa cosa.

In una foresta vivono centinaia di specie, alcune di queste sono particolarmente importanti, belle, famose e simboliche, per esempio il cervo. Altre, come la formica rossa, sono invece piccole, poco appariscenti ma molto importanti per il sistema ecologico.

Se in una foresta, per ipotesi, venissero a mancare le formiche rosse la foresta diventerebbe più povera, più vulnerabile e la sua capacità di rigenerarsi andrebbe a ridursi progressivamente in pochi anni.

Nel tessuto culturale dei nostri territori, è bello immaginare gli Ecomusei simili alle formiche rosse quali motori importanti della crescita culturale ed economica, quali espressione del territorio e della comunità locale.

Come le formiche nella foresta gli Ecomusei nelle loro comunità, si muovono senza fare troppo rumore, creano reti, tessono rapporti, catalizzano azioni, fanno incontrare soggetti anche molto diversi. Sono dei "connettori ad alta efficienza" in grado di riconoscere e meglio delineare per il futuro il "volto" della propria comunità facendo crescere il senso di appartenenza all'insegna della tradizione, dell'innovazione e della globalità.

Creano connessioni virtuose con i territori limitrofi, facilitano le connessioni tra le generazioni con la trasmissione dei saperi tradizionali. A questo proposito mi piace ricordare i Tesori viventi dell'Ecomuseo del Vanoi: persone che nella loro vita hanno acquisito dei particolari saperi e che hanno voglia di trasmetterli alle nuove generazioni. E così abbiamo, da molti anni, i corsi per la diffusione dei saperi tradizionali quali per esempio la realizzazione delle scandole e la costruzione dei tetti, la manutenzione e la costruzione dei muretti a secco, la realizzazione delle craspe (ciaspole tradizionali) l'impagliatura delle sedie, la costruzione delle ceste e gerle secondo il metodo tradizionale in legno di nocciolo,

la manutenzione e l'uso della falce, la coltivazione tradizionale del mais, la potatura degli alberi da frutto storici, il ricamo, la preparazione delle ricette locali.

Insomma gli Ecomusei fanno connessioni in tutti i sensi, nello spazio, nel tempo e nella comunità.

#### **La Casa dell'Ecomuseo del Vanoi a Canal San Bovo**

Officina di idee e azioni, luogo di incontro della comunità, luogo per la diffusione dei saperi tradizionali. Spazio per esposizioni e biglietto da visita dell'Ecomuseo.

Baricentro delle azioni dell'Ecomuseo e luogo aperto alle necessità della comunità, meglio se luogo simbolico e ben visibile.

Al piano terra abbiamo due ampi spazi: ingresso, sintesi espositiva dei sette temi dell'Ecomuseo, accoglienza, bookshop, sala dell'acqua più un piccolo spazio "morbido" per i bambini e le leggende locali. Al primo piano abbiamo due ampie sale per esposizioni, corsi, filò, incontri, ecc.

Al secondo piano abbiamo il *conservatorium* e magazzino.

Al terzo piano abbiamo una grande sala per corsi e incontri, usata anche dal Coro Vanoi per le prove e dependance della Biblioteca comunale con una selezione di libri sui sette temi dell'Ecomuseo. Sempre al terzo piano abbiamo anche l'ufficio e una saletta per le riunioni.

È stato possibile organizzare in questo modo, su misura per l'Ecomuseo, l'edificio grazie al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino che negli anni '90 ha acquistato e ristrutturato l'edificio ex Albergo Brocon e al Comune di Canal San Bovo (fondatore dell'Ecomuseo del Vanoi) che lo ha adattato alle funzioni dell'Ecomuseo e ne assicura la manutenzione e le spese di gestione ordinaria.





# Cento di questi giorni!

## Un compleanno e un augurio di riflessioni a specchio

Come ho accettato con piacere l'invito a partecipare alla giornata dedicata al 20° compleanno degli Ecomusei, altrettanto volentieri provo a ripercorrere quella giornata, un esercizio per mettere in fila pensieri e riflessioni. Riflessioni: la parola rimanda al verbo 'riflettere': l'uomo riflette; lo specchio riflette.

Sarebbe bello che le considerazioni proposte nella giornata del 16 di ottobre venissero riflesse in un gioco di specchi infiniti. Le parole sono sempre ricche di significato, vanno usate con parsimonia e misura, per non ottenere l'effetto di una banalizzazione che alla lunga sfocia nella indifferenza, nella distanza e nella disaffezione tra vita sociale e politica. Parole come cultura, tradizione, ambiente, storia, comunità, memoria, rimandano a concetti che legano l'uomo e la sua vita ai luoghi, ai paesaggi, modificati dall'azione dell'uomo o dal divenire naturale.

Acquisire consapevolezza di questo legame permette di pesare le parole, di usarle nel loro significato originario e autentico; consente soprattutto di pianificare azioni e realizzare progetti in modo accorto, attento agli impatti, usando le risorse senza sprechi.

Quali le risorse che ci troviamo in dotazione, spesso senza alcuna consapevolezza? il suolo, l'acqua, il territorio, e in esso i prati, i pascoli, i torrenti, le foreste, i campi coltivati e gli incolti, anch'essi scrigni di biodiversità non valorizzata.

Usare le risorse in modo accorto, saggio, evitando sprechi e perdite irreversibili: non è questo il concetto di sostenibilità?

e se la risposta è sì, possiamo affermare, osservando le trasformazioni dei luoghi che attraversiamo, in cui viviamo stabilmente o temporaneamente, che assistiamo a una inesorabile perdita dell'originario significato del concetto di sostenibilità?

È da più di un ventennio che l'aggettivo sostenibile viene declinato in ogni occasione: pianificazione, agricoltura, turismo, industria...cosicché ne abbiamo perso l'accezione tecnica. Per recuperare il suo significato, accanto ad esso deve essere posto il termine di consapevolezza, in modo che le scelte strategiche siano compiute all'insegna della coscienza delle ricadute e degli impatti.

Ecco quindi che decidere valutando consapevolmente le possibili ricadute permette di dare risposte a bisogni veri, trascurando l'effimero, l'insostenibile, un esercizio di responsabilità per un domani che non è solo il giorno dopo.

Il ricordo del 16 ottobre è vivo, ed ecco perché torno alla necessità della riflessione dello specchio.

In tutte le testimonianze, ricche, concrete, che sono state rappresentate, è emersa la capacità di coltivare memoria, storia, cultura; si è manifestata la consapevolezza delle risorse disponibili; si è delineato il valore del sapere e del bene comune; si è distinta la voglia di avere cura della propria Casa, cioè del territorio, grazie all'occhio vigile e alla sensibilità delle comunità che vivono quel territorio e che gli vogliono solo bene. Lo abbiamo annusato nei profumi e gustato nei sapori dei cibi che ci sono stati offerti e proposti; lo abbiamo percepito nell'orgoglio dei racconti; lo abbiamo intuito nelle difficoltà di trovare di impiegare al meglio le modeste risorse, cioè in modo fruttuoso. Un vero esempio di come conoscere i limiti permetta di non sprecare nulla.

Affinità elettive e lessico familiare tra Ecomusei e SAT: la stessa comune fatica di lavoro volontario, la stessa saggezza nell'investire sul capitale proprio e nell'uso accorto delle risorse, non solo di quelle finanziarie, lo stesso impegno nel cercare di declinare le azioni in modo coerente agli obiettivi nel vivere quotidiano, nel costruire e mantenere le reti di collaborazione, convinti oramai tutti che nessuno fa nulla da solo.

Negli ultimi decenni e anche in tempi più recenti la SAT ha proposto all'intera comunità trentina e ai decisori politici spunti di ragionamento in tema di turismo a passo lento, per conoscere e rispettare, di frequentazione della montagna rispettosa, sia con gli sci sia con le bici.

A sua volta la Politica, che non manca di attenzione generale, ha adottato encomiabili atti di indirizzo; vengono spiegati e diffusi i principi fondanti, ma come spesso accade, i concetti si articolano, si dispiegano e si palesano, ma restano lontani dall'uomo, e così, in mezzo, tra gli indirizzi guida e le comunità, troviamo le azioni, spesso disarticolate, di respiro corto, quasi asfittiche rispetto ai capisaldi di ampio respiro e alla sapiente lungimiranza che avrebbero dovuto ispirarle.

In quel giorno di 20° compleanno parole, concetti, azioni erano testimoniate in modo coscienzioso e coerente; un benessere culturale e spirituale pervasivo, di buon auspicio.

Ecco quindi che i cardini portanti degli Ecomusei sarebbero da riflettere, proprio come fanno più specchi, in ogni campo sociale, ambientale, culturale, politico. Associazioni, enti, aziende, comunità, cittadini, ne beneficerebbero in una dimensione misurata, armonica, una sinfonia di note, voci, colori, profumi, proprio come nella giornata del 16 ottobre scorso.

Tommaso Martini Portavoce Slow Food Trentino

# consapevolezza, turismo, paesaggio, comunità: il nostro lessico familiare

Slow Food è un'associazione ambientalista, un movimento culturale che si batte, per mezzo di decine di migliaia di soci militanti, per un obiettivo molto ambizioso: contribuire al cambiamento del sistema di produzione, distribuzione e consumo del cibo. Sistema che è una delle manifestazioni più forti degli squilibri contemporanei e del superamento di ogni

*Dario Casanova del Turnario di Pejo in uno dei Mercati della Terra di Slow Food*



limite. Il cambiamento del modello di produzione, distribuzione e consumo del cibo è per Slow Food una componente fondamentale della tanto auspicata transizione ecologica. La nostra associazione, soprattutto in Trentino, ritiene che per perseguire questo scopo sia importantissimo agire nell'ambito della formazione e della divulgazione e su questi ambiti concentra il proprio impegno. La cifra dell'insostenibilità della società dei consumi è l'inconsapevolezza. Un muro di opacità che va abbattuto per aumentare la conoscenza del mondo dell'agroalimentare e delle sue interconnessioni con l'ambiente, la crisi climatica, la salute, i saperi tradizionali. Tentare di abbattere questo muro sarebbe già un primo passo verso il cambiamento radicale di cui oggi più che mai si sente l'urgenza. Ricordandoci che la conoscenza va di pari passo con il prendersi cura, perché mi prendo cura solo di ciò che conosco. Certamente in questo processo di diffusione della **consapevolezza** gli Ecomusei sono un partner importante e con il quale Slow Food è chiamata a confrontarsi il più possibile. Esiste un lessico familiare che lega la nostra associazione Slow Food Trentino e la rete degli Ecomusei, un impegno su temi che è stato coltivato in questi anni e va rilanciato per affrontare la sfida di un destino comune.

Oltre alla parola consapevolezza un altro termine individua un ambito di riflessione comune: **turismo**. Come associazione stiamo sviluppando il concetto di Slow Travel inteso come una modalità di viaggio che diventa un continuo incontro e scambio tra chi abita un territorio e chi lo vive: siano essi ristoratori, agricoltori, artigiani tutti coloro che sono pronti a raccontare il territorio in prima persona. Si tratta di ripensare un modello di turismo che coinvolge la biodiversità e la sostenibilità e promuove la cultura della lentezza e dell'incontro. Sappiamo inoltre che una delle componenti importanti della scelta della destinazione turistica è l'offerta enogastronomica. Questo

Un corso di formazione di Slow Food con Aurora Endrici



soprattutto negli ultimi anni in cui sta andando scomparendo il concetto di località di villeggiatura lasciando spazio a un turismo diffuso, orizzontale, che coinvolge posti nei quali era impensabile fare turismo fino a poco tempo fa. In questa prospettiva assume una grande importanza la d'istintività e l'autenticità dell'esperienza. L'autenticità nell'enogastronomia non può prescindere da uno stretto legame con i produttori. Il turismo slow non è legato alle tradizioni gastronomiche intese come ricette ma è legato alla materia prima. Non è possibile che la ricetta cosiddetta tipica sia realizzata con gli stessi ingredienti che il turista trova nel supermercato sotto casa propria a Milano o Roma. Il turismo lo sappiamo non può essere delocalizzato per definizione, in nessuna delle sue componenti. Il rapporto con i produttori locali non può ridursi a mero folklorismo. Facciamo in modo che queste esperienze autentiche partano dalla tavola, dal cibo che è per su natura legato indissolubilmente alla terra e al territorio. È anche una risposta alle nuove forma del turismo che hanno riscoperto la prossimità e l'importanza dei locali come destinatari dell'offerta. Se a pochi chilometri da casa mi si offre un'opportunità autentica di avere un'esperienza del territorio che coinvolga artigiani del cibo e ristoratori riesco a ricreare quelle condizioni di straordinarietà e di evasione dal quotidiano che sono alla base del turismo. Posso quindi fare il turista a km 0. Su questo tema è illuminante un brevissimo passo

da "Sotto il sole giaguaro" (1986) di Italo Calvino:

Il vero viaggio in quanto introiezione d'un fuori diverso dal nostro abituale implica un cambiamento totale dell'alimentazione, un inghiottire il paese visitato, nella sua fauna e flora e nella sua cultura facendole passare per le labbra e l'esofago. Questo è il modo di viaggiare che abbia senso oggi, quando tutto ciò che è visibile lo puoi vedere senza muoverti dalla poltrona.

Attraverso un turismo slow, inoltre, è possibile conoscere modelli tradizionali e estensivi di produzione e quindi combattere l'inconsapevolezza e fare cultura. Dialogare con gli Ecomusei su questi temi è fondamentale anche perché parlando di slow travel rimangono aperte alcune grandi questioni come il fenomeno dell'overtourism, la transizione a una mobilità leggera, come far fronte al cambiamento climatico e alle sue ripercussioni su alcune destinazioni, la cosiddetta "turistificazione", il rischio di rendere il turismo un privilegio riservato ai redditi più alti, ecc... Un altro ambito in cui è auspicabile un proseguo di una stretta relazione tra Slow Food e gli ecomusei è quello del **paesaggio**, risultato dell'azione dell'uomo sull'ambiente, la stratificazione di secoli di culture e colture. I custodi del paesaggio, soprattutto in aree montane e interne come la nostra, sono agricoltori e allevatori ma sappiamo che il modello economico dell'agricoltura e dell'allevamento in montagna e nelle aree interne va ripensato per combattere piaghe come lo spopolamento, il rimboschimento, l'accentramento urbanocentrico delle decisioni per i territori.

Nel lessico comune tra Slow Food e gli Ecomusei rientra la parola **comunità** che riteniamo essere la chiave per un nuovo paradigma basato sulla solidarietà, la cooperazione, la creazione di reti, l'intelligenza affettiva in contrapposizione ai modelli della concorrenza e della competitività propri dell'economia intensiva e quindi modelli non compatibili con le aree interne e le aree di montagna.

Soci Slow Food sui campi del Broccolo di Torbole Presidio Slow Food con i produttori







Alessandra Odorizzi APT Garda Dolomiti

# Un'esperienza a servizio dei viaggiatori

**: Il turista non ama più essere soltanto spettatore passivo; vuole vivere esperienze. Infrastrutture e servizi sono indispensabili, certo, ma sono le emozioni evocate dalle esperienze che rendono speciale e memorabile la vacanza**

Il turismo è un fenomeno sempre più complesso, articolato e diversificato. Non si tratta più soltanto di spostarsi dal proprio abituale luogo di residenza, per trascorrere un tempo, più o meno lungo, in un posto diverso, soddisfacendo i bisogni elementari di riposare e mangiare bene (camera e colazione!). Il turismo è oggi un'esperienza che può avere mille diverse motivazioni, sfaccettature, contenuti. Anche il termine "turista" sta ormai stretto. Si parla di "viaggiatori", di "residenti temporanei", di "ospiti". E questo la dice lunga su come sia evoluto il modo, anzi i modi, di fare vacanza, di prendersi una pausa dalla vita quotidiana.

Sean O'Neill, Senior Travel Tech Editor di Skift, nella sua presentazione al Global Forum Skift Megatrends 2025, ha descritto i viaggiatori futuri con tre aggettivi: "soulful, deliberate and introspective", profondi, consapevoli e introspettivi. Sempre più i turisti di domani privilegeranno il turismo slow, dedito alla scoperta intima ed immersiva dei luoghi scelti per le proprie vacanze. Sempre più forte è la voglia di autenticità, la ricerca di attività originali e attrazioni reali. C'è un interesse per la vita vera delle persone nella destinazione scelta per le vacanze, c'è il desiderio di crescere entrando in stretto contatto con chi vive nel luogo di vacanza, per assorbirne la cultura, il modo di vivere, per potersi sentire, per qualche giorno, like a local.

Il turista non ama più essere soltanto spettatore passivo; vuole vivere esperienze. Infrastrutture e servizi sono indispensabili, certo, ma sono le emozioni evocate dalle esperienze che rendono speciale e memorabile la vacanza.

Perché questa premessa? Perché ci fa capire come gli ecomusei siano dei preziosi alleati delle aziende per il turismo. Sono l'anello di congiunzione ideale tra l'ospite e la comunità locale. Sono una fucina di esperienze di qualità, pensate innanzitutto

per chi vive nella destinazione con lo scopo di rendere consapevole la comunità di ciò che il suo territorio offre, di riportare allo scoperto valori e tradizioni dimenticate, per unire le generazioni, per creare un confronto tra comunità ospitante e ospite.

Nella mia esperienza personale, la collaborazione tra APT ed Ecomuseo è sempre stata intensa e produttiva. Abbiamo ideato e portato avanti insieme iniziative interessanti come i Viaggi dell'Emozione, escursioni teatralizzate che portano le persone a conoscere i luoghi ma attraverso una storia, nella quale ci si immerge, anima e corpo. Un altro esempio è St'Art itinerari artistici nei borghi, appuntamenti culturali che hanno come palcoscenico luoghi insoliti e particolarmente suggestivi, valorizzati da momenti di teatro, musica, arte di strada richiamando ospiti e locali. Ma cito anche la realizzazione dei Sentieri del Gusto, per esaltare il legame tra i prodotti più tipici del territorio e i loro luoghi di produzione, i Percorsi dei piccoli camminatori, creati con il coinvolgimento dei ragazzi delle elementari di ciascun luogo nei quali sono stati tracciati, così da portare loro stessi a individuare gli elementi caratterizzanti da trasmettere ai bambini ospiti.

Molti altri sono stati i progetti e le attività che hanno visto APT ed Ecomuseo della Giudicaria dalle Dolomiti al Garda collaborare in modo molto stretto. Così come tante sono le esperienze interessanti presentate dagli altri ecomusei del Trentino in occasione della festa per i loro vent'anni.

Penso quindi che gli ecomusei possano davvero rappresentare una grande risorsa per il turismo, grazie alla loro capacità di creare esperienze vere, profondamente legate allo spirito dei luoghi e per questo originali, autentiche e, soprattutto, uniche e distinte.

pubb.  
IV cop.